



CHIESA DI ANDRIA & ORDINE TRINITARIO

nuova serie

# Trinità Libera

Periodico dei Trinitari in Italia  
[www.trinitaeliberazione.it](http://www.trinitaeliberazione.it)  
Anno III/n. 10 - 20 dicembre 2011

Un anno  
di grazia  
con il Ven.  
Giuseppe  
Di Donna



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale -70% DCB S1/LE

NATALE 2011 CON...

# AMEDEO MINGHI

## Incontro Dio nel coraggio di chi sa vivere

In omaggio ai lettori

IL CALENDARIO 2012  
I GIORNI DELL'UNIFICAZIONE



20 dicembre 2011

### LE RUBRICHE

- 3** **Editoriale**  
Nicola Paparella  
**La forza della testimonianza**
- 4** **Primopiano**  
Fr Jose Narlaly  
**Nasce ancora. Per tutti La bella notizia giunge ai poveri e agli schiavi del nostro tempo**
- 13** **Pensandoci bene**  
P. Luca Volpe
- 19** **Perché Signore?**  
P. Orlando Navarra
- 20** **Anno Mariano**  
P. Giovanni M. Savina  
**I trinitari e il legame con la Vergine. Alle origini di una lunga storia d'amore**
- 24** **Lo scaffale del mese**
- 26** **Presenza**  
**Rocca di Papa Venosa**  
**SS. Cosma e Damiano Napoli**
- 31** **Ultima Pagina**  
**Ai bambini appartiene il Regno**

### I SERVIZI

- 6** **Speciale Anniversario**  
UNANNODI GRAZIA  
CON MONS. DIDONNA  
**Gli auguri dei Ministri Provinciali**  
**Un testimone di vita buona ed evangelica**  
don Carmine Catalano
- 8** **Speciale Anniversario**  
UNANNODI GRAZIA  
CON MONS. DIDONNA  
**Gli ulivi di Beltemme**  
Andrea Pino  
**Al fianco dei lavoratori contro ogni totalitarismo**
- 10** **Secondo le scritture**  
**Nuova ed eterna tra memoria e presente**  
Anna Maria Fiammata
- 12** **Catechesi & vita**  
**Aurora di speranza**  
P. Franco Careglio
- 12** **Magistero vivo**  
**I Fratelli Trinitari la sfida del postmoderno**  
P. Franco Careglio
- 22** **Istantanea**  
**MISSIONE IN CONGO**  
**Una missione per i laici**  
Annalisa Nastrini  
**Brazzaville, lo sviluppo inizia a scuola**



### L'OSPITE DEL MESE

- 16** **A tu per tu**  
**Amedeo Minghi**  
**Incontro Dio nel coraggio di chi sa vivere**  
Vincenzo Patocchio  
**La carriera professionale**
- 21** **Approfondimenti**  
**Cura & Riabilitazione**  
**Umanizzare per aiutare il paziente a vivere meglio**  
Claudio Ciavatta

### AUGURI



# Trinità

Liberazione

Periodico dei Trinitari in Italia

Iscritto al n. 1020 del Registro  
della Stampa del Tribunale di Lecce  
il 30 aprile 2009

## DIRETTORE RESPONSABILE

Nicola Paparella  
direttore@trinitaeliberazione.it

## AMMINISTRATORE UNICO

Luigi Buccarello

## EDITORIALE

edizioni di solidarietà  
media e comunicazione  
Lecce

## CONSULENZA EDITORIALE

Vincenzo Patricchio

## AMMINISTRAZIONE REDAZIONE E PUBBLICITÀ

Piazzetta Padri Trinitari  
73040 Gagliano del Capo (Le)  
Tel. 3382680900  
Fax 08321831477  
redazione@trinitaeliberazione.it  
www.trinitaeliberazione.it

## STAMPA

Cartografica Rosato  
Via Fra' Nicolò da Lequile, 16/A  
www.cartograficarosato.it  
73100 Lecce

## ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario annuale  
Euro 30,00

Abbonamento sostenitore  
Euro 50,00

da versare su

Conto corrente postale  
n. 99699258

oppure

Codice Iban

IT 77 K 07601 16000 000099699258

da intestare a Edizioni di Solidarietà  
Media e Comunicazione srl  
Piazzetta Padri Trinitari  
73040 Gagliano del Capo (Le)



Nicola Paparella

# La forza della testimonianza

**M**osè, scendendo dal Sinai, aveva un volto raggianti che sorprende ed impauriva. Nessuno reggeva il suo sguardo ed egli doveva velarsi. Si scopriva soltanto per parlare e per mostrare le tavole della legge; poi tornava a coprirsi. Egli aveva incontrato Dio ed aveva parlato con lui per 40 giorni. Ed ora gli rendeva testimonianza.

Non si è mai testimoni di qualcosa, ma soltanto testimoni di qualcuno. E nella testimonianza cristiana, l'esperienza di dialogo con Dio è la condizione essenziale, la sorgente prima, la fonte ineliminabile, oltre che l'oggetto, il fine, la motivazione. È il punto di partenza e quello d'arrivo. Ma occorre avere un volto raggianti: occhi nuovi e parole di verità.

I Trinitari d'Italia celebrano il loro cammino verso l'unità guardando alla persona umana e adoperando parole di verità.

Il mondo pullula di persone che predicano "verità". Fra loro ce ne sono alcuni che riescono a deviare l'attenzione del pubblico dai problemi reali, a manipolare il consenso, ad ottenere il controllo sociale. C'è chi si porta in alto e dai nuovi pulpiti della comunicazione televisiva, trascina senza convincere, conquista senza condividere. Costoro non hanno bisogno di velarsi il volto: non hanno incontrato Dio e non hanno da rendere testimonianza all'Altissimo. Il testimone non predica ideologie, non vende conoscenze bell'e fatte, non punta al successo. Il testimone è un viandante che si accompagna ad altri viandanti, per condividere la fatica della ricerca, il gusto della scoperta, la soddisfazione dell'incontro. Non si stanca di cercare e di disvelare. Sente l'urgenza di purificare il linguaggio, avverte il disagio dell'inganno che si nasconde

fra le parole dei persuasori pubblici e si limita ad indicare un percorso.

Pensando alla unificazione delle due provincie, i Trinitari si pongono in cammino, incontrano gli uomini di oggi, colpiti dalla crisi e dai sacrifici che essa richiede, capiscono che c'è bisogno di liberare le genti dal frastuono dei mass-media, dall'ignoranza e dalla mediocrità, dall'illusione che il peggio è passato. Sanno che c'è bisogno di liberare la persona dagli inganni, di restituirle il gusto di cercare la verità, la possibilità di incontrare chi ha parole di speranza, la soddisfazione di lavorare per il bene comune.

Il grande insegnamento di alcuni loro confratelli in cammino verso la santità, come il Venerabile mons. Di Donna, mostra come sia possibile testimoniare il Vangelo anche fra i travagli della società e fra le asprezze del mondo. Non occorrono grandi risorse: basta avere un cuore nuovo e la gioia di farsi testimoni.

Come i pastori che erano accorsi alla capanna di Betlemme. Gli Angeli avevano cantato la pace e l'avevano annunciata agli uomini di buona volontà. Chi si raggomitola nel proprio narcisismo, chi si chiude nel pettegolezzo e nella polemica, chi guarda dall'alto della propria saccente presunzione, non può capire l'annuncio del Natale né può farsi testimone del Vangelo. Il suo posto non è accanto alla luce folgorante della capanna, ma nella oscurità delle grotte, ai piedi del monte. I Trinitari invitano ad ascendere, ad andare verso gli Angeli, per cantare con loro l'inno di gloria alla Trinità e farsi, così, operatori di libertà, per gli uomini del nostro secolo, e con loro ripetono: *Gloria tibi trinitas et captivis libertas*. Buon Natale a tutti i lettori.



**C**arissimi fratelli e sorelle, con grande gioia e gratitudine saluto ognuno di voi in queste prossime importantissime solennità di San Giovanni de Matha e del Santo Natale. Ogni celebrazione è un'opportunità per ricordare qualche personaggio importante o un avvenimento memorabile e così, riceviamo stimoli e motivazioni nuove per continuare nel nostro stile di vita, per portare avanti la missione con rinnovato entusiasmo. Gesù è nato per liberarci e renderci idonei a partecipare alla vita trinitaria in pienezza. La sua persona e il suo messaggio continuano ad essere incarnati e proclamati da autorevoli cristiani in differenti epoche e circostanze della storia. Concretamente, San Giovanni de Matha ha incarnato il messaggio pieno di vita e di liberazione nei secoli XII e XIII. Noi, suoi figli e figlie spirituali, abbiamo il privilegio di trasmettere la medesima buona notizia ai poveri e agli schiavi del nostro tempo. Lodiamo il Signore ora e sempre, per questo grande dono mentre ci prepariamo a celebrare il meraviglioso regalo del suo Figlio nel Santo Natale!

### La missione di Giovanni

**C**ome tutti sapete, manca solo un anno all'inizio del Grande Giubileo della celebrazione del centenario della morte di San Giovanni de Matha e San Giovanni Battista della Concezione. Il mio pensiero vola verso di loro e verso il grande patrimonio che abbiamo ricevuto. Sia il Fondatore come il Riformatore sono stati i destinatari che hanno accolto la chiamata divina con una propria personale e profonda esperienza di Dio. Lo scrittore anonimo del XIII secolo, riferendosi alla intensa ricerca di Dio e della sua volontà, svolta dal nostro Fondatore, scrisse: "perseverava ferventemente e incessantemente nella supplica al Signore perchè gli indicasse un Ordine religioso". Passò un lungo tempo e furono necessarie la preghiera e la riflessione prima di poter discernere e rispondere alla sua chiamata particolare e alla missione. Dopo l'ispirazione iniziale ricevuta durante la visione, San Giovanni de Matha si ritirò a Cerfroid, dove San Felice e gli altri eremiti lo accompagnarono nella

preghiera e nella penitenza per alcuni anni finchè Giovanni e i suoi compagni decisero di proporre il progetto della Fondazione dell'Ordine della Santissima Trinità e degli schiavi. Cerfroid, la culla dell'Ordine, era, ed è ancora, un luogo appartato e, come tale, ci ricorda l'importanza del silenzio e del raccoglimento nella nostra vita. Dobbiamo cercare e coltivare un autentico spirito di raccoglimento interiore in mezzo alla frenesia della vita moderna. Il discernimento e la preghiera sono assolutamente necessari per prendere qualsiasi decisione importante e realizzare un progetto.

Una volta formata la comunità e manifestato il progetto, Giovanni, Felice e gli altri compagni donarono se stessi e tutti i loro beni alla comunità per il progetto redentivo. Tutti parteciparono attivamente nella missione affidata loro da Dio.

### L'opera del Riformatore

**A**lo stesso modo, San Giovanni Battista della Concezione ha avuto bisogno di un certo tempo e di molto discernimento, prima di iniziare la sua missione di Riformatore, accogliendo la chiamata. È stato un eccellente predicatore che ha goduto di grande prestigio come oratore brillante. All'inizio non voleva abbandonare tale soddisfazione umana di fronte alla possibilità di entrare nel movimento della Riforma. Lo preoccupava anche il suo stato precario di salute di fronte alla grande sfida della semplicità e povertà della Riforma. Nonostante nella sua infanzia fosse stato molto fervoroso, in seguito si era raffreddato a causa delle comode abitudini, dei piccoli onori e dei suoi progetti personali. Queste considerazioni umane trattennero la sua decisione di lanciarsi e immergersi nel movimento della Riforma dell'Ordine. In fine, la chiamata di Dio e la grazia trionfarono su di lui e abbracciò la Riforma con tutto il suo cuore, nonostante tutti i dubbi e i sacrifici che ciò comportava. Si offrì totalmente, con tutte le sue qualità e debolezze, a disposizione del Signore e del suo progetto per il rinnovamento del-

**EFFUSIONE DI LUCI**  
Il Messaggio del Ministro  
Trinitaria in occasione di  
di San Giovanni de Matha

*Nasce ancora  
La bella notte  
ai poveri e  
del nostro tempo*



LE DIVINA

ro Generale alla Famiglia  
delle Solennità  
tha e del Santo Natale

# ra. Per tutti tizia giunge agli schiavi empo



l'Ordine. Sono passati quattrocento anni da quando la Riforma ebbe luogo, e tutti sappiamo che la Famiglia Trinitaria e, specialmente l'Ordine, continua a vivere grazie alla profonda esperienza di Dio del nostro Riformatore e alla sua risposta incondizionata alla missione che Dio gli aveva affidato.

## Il cammino continua

Cari fratelli e sorelle, noi incarniamo e prolunghiamo nella Chiesa un carisma di lunga durata che è intimamente e indiscutibilmente unito alla persona e alla missione di Gesù. San Giovanni de Matha e San Giovanni Battista della Concezione sono stati i mediatori e gli strumenti eletti da Dio per comunicarci l'evidente esperienza della loro conversione e della totale donazione a Cristo e al suo Vangelo. Il successo della loro vita e missione è dovuto alla continua grazia di Dio, alla quale loro risposero ininterrottamente. Nessun interesse personale, guadagno o comodità, ostacolarono la loro donazione totale. In tutte le loro riflessioni, deliberazioni e decisioni, praticavano un cosciente e permanente discernimento. Solo con l'aiuto di questa luce divina, furono capaci di percepire e accettare le loro personali debolezze umane. Nel momento in cui si manifestarono le motivazioni interiori nella loro coscienza, riconobbero le proprie fragilità e mancanze, di conseguenza, cercarono l'assistenza divina che sopraggiunse per redimerli, liberandoli dalla tirannia dell'orgoglio e dell'egoismo personali. Questo mi fa ricordare quel brano del Vangelo di San Matteo che ci parla della guarigione di due ciechi: *“Mentre uscivano da Gerico, una gran folla seguiva Gesù. Ed ecco che due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava, si misero a gridare: ‘Signore, abbi pietà di noi, figlio di Davide!’.* La folla li sgridava perché tacevano; ma essi gridavano ancora più forte: *‘Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!’.* Gesù, fermatosi, li chiamò e disse: *‘Che volete che io vi faccia?’.* Gli risposero: *‘Signore, che i nostri occhi si aprano!’.* Gesù si commosse,

*toccò loro gli occhi e subito ricuperarono la vista e lo seguirono”* (Mt 20, 29-34).

## Una visione di fede

Fino a che punto insistiamo nel ricercare l'aiuto divino per conoscerci interiormente? Abbiamo bisogno della luce divina per penetrare nelle profondità del nostro essere, per scoprire i nostri impulsi interiori, per modellare le nostre motivazioni personali, per accettarci come siamo con tutte le ferite e gli insuccessi, per riconoscere la dignità della nostra chiamata, i molti doni, forze e debolezze nascoste dentro di noi. Abbiamo bisogno di ricevere una visione spirituale, abbiamo bisogno di orientare lo sguardo verso di noi e il mondo che ci circonda con gli occhi di Cristo. Lo stesso ho sentito dire da alcuni religiosi: *“abbiamo pregato abbastanza in passato, ci siamo anche sacrificati. Nonostante ciò, non cambia niente. A che serve pregare molto e sacrificarsi?”.* Se i ciechi del Vangelo non avessero perseverato nel chiedere aiuto, non avrebbero ricevuto la vista. Solo dopo aver ottenuto la vista seguirono Gesù. Per seguire i passi di Cristo, per annunziare il suo messaggio di libertà e di vita in pienezza, abbiamo bisogno di una nuova visione, di una forte visione di fede. Abbiamo bisogno di luce e forza per liberarci dalle nostre vedute egoistiche e dai nostri interessi personali, per portare avanti la nostra missione, trasmessa da San Giovanni de Matha e da San Giovanni Battista della Concezione.

## Seguire Cristo che viene

Che la prossima solennità del nostro Fondatore e le celebrazioni natalizie, siano un'occasione per ricevere una rinnovata effusione di luce divina e di forza nei nostri cuori e nelle nostre comunità. È possibile avere un incontro personale con Cristo più solido se perseveriamo nella supplica insistente verso il Signore, con umiltà e fiducia come i due ciechi del Vangelo. Senza dubbio alcuno, il Signore aprirà i nostri occhi e così, potremo seguirlo più da vicino con prontezza e fedeltà. Auguro a ciascuno di voi una felice solennità di San Giovanni de Matha e un gioioso Natale.



## GLI AUGURI DEI MINISTRI PROVINCIALI ● di P. Giuseppe D'Agostino



Rivolgere un messaggio di augurio di questi tempi, in cui giorno per giorno si combatte con le difficoltà del quotidiano, con le amarezze della mancanza di un lavoro o con la nebbia che ottenebra le speranze delle giovani leve, può sembrare improponibile o quanto meno difficile da abbozzare. La costante diminuzione delle risorse, il doversi confrontare con la precarietà e in alcuni casi con la povertà sta deflagrando nell'occidente industrializzato, sta minando nelle fondamenta il concetto stesso di società civile, sta portando alla luce l'antagonismo tra gli interessi del potere finanziario e il bene comune.

Il rinnovamento della vita religiosa oltre ad essere un'esperienza di fede, è continua ricerca di come sin-

tonizzare le esistenze con il messaggio del vangelo, è sciogliere i contrasti che derivano dalle influenze inevitabili della generalizzata comunicazione di massa.

Ma il messaggio di speranza ci proviene proprio dalla semplicità che la nascita di Nostro Signore ci testimonia: la povertà è, essa stessa, la voce dirompente del carisma che si propaga nell'aria, è la luce che si diffonde inarrestabile e che squarcia il buio.

A voi, cari fratelli delle provincie, che vi apprestate lungo il cammino di unificazione già tracciato che tra un anno ci vedrà un'unica Provincia religiosa, vi dico di riscoprire le nostri origini: in un tempo in cui la ricchezza del carisma rappresentava la nostra ricchezza.



**M**ancano ormai pochi giorni al 2012, anno particolare di grazia e di preghiera per l'intera famiglia Trinitaria, la diocesi di Andria in Puglia e il paese della provincia di Bari, Rutigliano. Il motivo è presto detto: le celebrazioni del 60° anniversario del Pio Transito del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna. La vicepostulazione della Causa di Beatificazione si fa promotore di diverse iniziative che hanno come unico obiettivo quello di rendere vivo ed attuale la parola e la vita di questo grande religioso Trinitario, divenuto Vescovo di Andria nel 1940 e morto il 2 gennaio 1952.

Un occhio particolare è riservato alle giovani generazioni, attraverso la partecipazione ad un concorso libero che coinvolgerà tutte le scuole della diocesi di Andria e la visione della mostra di oggetti appartenuti a Fra Giuseppe della Vergine e un video documentario, curato da alcune persone vicine alla Spiritualità e al Carisma Trinitario.

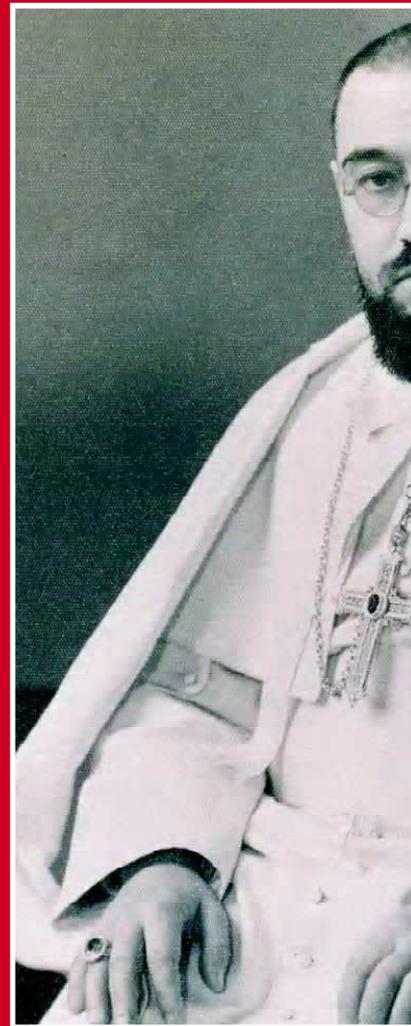
Le celebrazioni avranno inizio con la Concelebrazione Eucaristica in ricordo del Pio Transito il 2 gennaio prossimo presieduta da Mons. Raffaele Calabro, Vescovo di Andria, suo successore sulla cattedra di San Riccardo, primo Vescovo della Diocesi. La solenne celebrazione sarà nella Chiesa Cattedrale di Andria, dove riposano i

resti mortali del Venerabile. È prevista la partecipazione del consiglio generale dell'Ordine Trinitario, guidato dal Ministro Generale P. Fr. Jose Narlaly, dai sacerdoti delle diocesi di Andria e Conversano-Monopoli e dai padri Trinitari.

In quella stessa giornata, sarà inaugurata la mostra annuale degli effetti personali di mons. Di Donna, che sarà allestita presso l'ex "Casa Braccianti", fondata da Mons. Riccardo Zingaro, sotto l'impulso del Vescovo Di Donna.

Durante il 2012, la Vicepostulazione propone a tutte le comunità parrocchiali della diocesi di Andria e Conversano-Monopoli, le comunità parrocchiali Trinitarie, i gruppi ed associazioni che si rifanno al Carisma Trinitario il "pellegrinaggio alla Tomba del Venerabile". In occasione, si sta preparando un libretto del pellegrino, che servirà da guida. Il pellegrinaggio diventa centrale per la celebrazione del 60°, perché è l'occasione per avvicinarsi non solo ai resti mortali, ma anche e soprattutto alla vita e all'opera del venerabile, diventando così il Vescovo trinitario protettore e intercessore di tutti coloro che si rivolgono a lui.

Proseguirà, con incontri formativi e di sensibilizzazione, il dialogo con gli ammalati, iniziato l'anno scorso, coinvolgendo i ministri



# Un testimone buona ed

di P. Nicola Rocca



*C'è la verità della storia in quella stalla di Betlemme. C'è il riscatto dei poveri in quella scena notturna. C'è il rischio di Dio in quella mangiatoia. C'è la scommessa più grande per l'uomo di ogni tempo. E non è un inganno un Dio nascosto in un bambino. È invece un segno vero, un sacramento. Un messaggio chiaro e tondo. Che non passa mai di moda: non vi affannate nell'accumulare ricchezze. Il segreto della vita è nella libertà dalle cose, dai vincoli del possedere, dalle catene del non sapersi mai accontentare. Il segreto della vita è il valore del proprio essere utile agli altri e a se stessi.*

*Il Natale di quest'anno ci insegni ad affinare le nostre capacità di donazione. Ci insegni a vivere la*

*nostra vocazione liberatrice come investimento per la nostra santità e come sacramento quotidiano per il riscatto per gli uomini e le donne del nostro tempo. Il progetto di unificazione delle due Province religiose italiane, nel nuovo anno, se il Signore lo vorrà, vedrà il suo concreto compimento. Sarà un nuovo inizio per tutti noi. Un cammino da costruire con saggezza e lungimiranza. Tornare ad essere in Italia un'unica grande famiglia consentirà di progettare il futuro della nostra missione tenendo conto delle trasformazioni e dei cambiamenti sopraggiunti nella società e nella Chiesa italiana.*

*Buon Natale a tutti, dunque. Il Signore che nasce ci doni la speranza di un domani più bello.*

di Don Carmine Catalano

Vicepostulatore



one di vita  
evangelica

## GLI EVENTI NELLA DIOCESI

Si comincia il 2 gennaio in Cattedrale con una Concelebrazione presieduta dal Vescovo, Mons. Raffaele Calabro. Interverrà il Ministro Generale Osst. Il 26 marzo un incontro in memoria dello *Sposalizio mistico con la Croce*

straordinari della Comunione delle altre diocesi e parrocchie, portatori anche di una parola di speranza e di conforto da parte di Mons. Giuseppe Di Donna, che è stato testimone della Croce di Cristo nella malattia, attraverso la diffusione di una pagellina.

Altro appuntamento importante sarà il 26 marzo 2012, *memoria dello Sposalizio mistico con la Croce*. Ricorderemo questo momento fondamentale nella vita di Mons. Di Donna con un incontro di tutti coloro che hanno ricevuto un sacramento dal Vescovo durante i 10 anni di ministero episcopale.

Nel tempo di Quaresima, la Vicepostulazione proporrà il sussidio della Via Crucis con le meditazioni del Vescovo Venerabile.

In occasione del 60°, i padri Trinitari e la Vicepostulazione stanno realizzando un video-documentario, che tratta dell'esperienza di vita di Mons. Di Donna, attraverso interviste ai testimoni oculari, a coloro che hanno incontrato il Santo Vescovo, contestualizzando nel periodo storico in cui ha vissuto.

Con queste ed altre iniziative il prossimo anno, vogliamo insieme riscoprire la testimonianza di vita buona ed evangelica del Religioso Trinitario.

Il 60° anniversario diventa perciò il *tempo favorevole* per l'intera

famiglia Trinitaria, perché sempre più approfondisca il proprio carisma, attraverso la testimonianza profonda di fede di Fra' Giuseppe.

Come egli ha destato stupore nello stesso ordine di San Giovanni di Matha, fin dal suo ingresso nel collegio di Santa Lucia in Palestrina, così il Santo Vescovo continui oggi a destare nei giovani ammirazione e simpatia per una vita spesa completamente a Cristo nella liberazione da ogni forma di schiavitù presenti nel mondo contemporaneo.

L'augurio che facciamo è che questo anniversario possa essere lo strumento efficace per far conoscere l'esempio di una vita che ha incarnato il Vangelo in maniera radicale ed eroica, come ha sancito la Santa Sede col decreto di Venerabilità del 3 luglio 2008.

L'auspicio è che questa vita vissuta eroicamente possa essere confermata dalla santità di Dio con un segno straordinario e così annoverarlo nella schiera dei Beati.

Ringrazio di cuore il Ministro generale dell'Ordine della SS. Trinità, P. Fr. Jose Narlaly e tutti i padri Trinitari che ho conosciuto, in particolar modo il Padre provinciale della Provincia della Natività della Beata Maria Vergine, Padre Nicola Rocca, i quali hanno accolto con gioia ed entusiasmo l'anno particolare di grazia e preghiera.



## TESTIMONE E MAESTRO Il Mistero dell'Incarnazione agli occhi del Venerabile Giuseppe della Vergine

# Gli ulivi di Betlemme

**I**am redit et Virgo, redeunt Saturnia Regna, iam nova progenies caelo demittitur alto. / Tu modo nascenti Puer, quo ferrea primum/desinet ac toto surget gens aurea mundo.... Come possono questi versi non far vibrare di commozione il cuore di ogni credente?

Sono così celebri queste parole, avvolte nella sacralità antica del latino. Sono un lampo, un bagliore fulgidissimo, nello scorrere ritmato di quella IV Ecloga del poeta mantovano. Le ecloghe erano componimenti poetici in forma dialogica, caratteristici per il loro significato allegorico e miranti alla celebrazione della vita agreste e pastorale. Insomma un genere piuttosto in voga nella letteratura classica e che aveva avuto nel greco Teocrito il più grande esponente. Un animo sensibile come quello di Virgilio ne fu estasiato, così ne compose dieci, raccolte poi nell'opera delle Bucoliche. Ma da secoli, è sempre quel passo ad aver impressionato i fedeli. Soprattutto per quel tono tanto profetico e misterioso. "Già torna la Vergine... già la novella prole discende dall'alto del cielo".

Chi sarà mai questo Puer che metterà finalmente termi-

ne alla generazione del ferro, cioè della guerra? Sappiamo bene che gli studiosi si sono fatti concorrenza per identificarlo chi con un ipotetico nascituro di Ottavia e Marco Antonio, chi con uno dei figli del console Asinio Pollione (che di Virgilio fu amico fraterno), chi con lo stesso imperatore Augusto che ormai, dopo anni di conflitto civile, avrebbe proclamato di lì a poco la Pax Romana. Ma per noi, quel misterioso bambino, non può che essere il nostro Redentore! No, non possiamo proprio rinunciare alla splendida immagine di un Virgilio che, toccato dallo Spirito, per un momento, un momento solo, diviene vate della nostra fede. E che male ci sarebbe poi? Non la pensavano così lo scrittore Lattanzio e un grande tra i Padri della Chiesa come Sant'Agostino? Le mirabili pennellate di Michelangelo, alla Cappella Sistina, non avevano alternato i Profeti dell'Antico Testamento alle Sibille pagane? Troppo bello, troppo ardito pensare Virgilio accanto ad Isaia: le loro menti, il loro genio, messo in ginocchio dall'intuizione della luce irradiata da una Virgo. "Ed ecco: la Vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele", così recitava l'oracolo del profeta ed è impossibile

Un giovanissimo Giuseppe di Donna con Padre P



## LA LETTERA PASTORALE "L'EDIFICO SOCIALE"

di **Francesco Suriano**

La neve che dalla finestra del mio studio, riscaldato da Putin che ci dà il "gas quotidiano", vedo cadere silenziosa e soffice, mi sollecita a ricordare gli anni, dal quarantaquattro in poi, quando diventava motivo di assalto al Palazzo Municipale da parte dei lavoratori in quei giorni disoccupati più che mai. Anche prima nevicava e fame ce n'era in abbondanza ma, con i Podestà fascisti, il Municipio non si poteva assalire, si rischiavano pesanti condanne.

Caduto il Fascismo, l'euforia per la libertà conquistata si spense ben presto per la gravità dei problemi che la giovane democrazia era chiamata a

## Al fianco dei lavoratori contro ogni totalitarismo

risolvere e, dalle nostre parti, il problema più grande era la mancanza di lavoro, anche per gli artigiani.

A causa del numero dei disoccupati, aumentato per il ritorno dei reduci dai campi di guerra, di sterminio e di prigionia, si ebbero condizioni economiche al limite della sopravvivenza, per cui si creò un clima che sfociò in conflitto ideologico che divise la città in due.

Da una parte quelli ai quali la Camera del Lavoro faceva credere che i problemi si dovevano risolvere con la lotta di classe, secondo gli insegnamenti di Marx e praticati in Russia da Lenin e Stalin. Per realizzarla venne da fuori un commissario politico



di **Andrea Pino**

Paolo Avella **In processione con la Sacra Spina per le vie di Andria**

non notare la vicinanza di questo sacro versetto con gli esametri virgiliani. E in fondo, nel Medioevo, non si dubitava sulla visione inconsciamente profetica del Mantuanus se anche Dante se l'era scelto come guida nella discesa all'Inferno e nella scalata al Purgatorio facendogli proclamare: *"Nacqui sub Julio, ancor che fosse tardi, e vissi a Roma sotto 'l buono Augusto nel tempo de li dèi falsi e bugiardi"*. Non possiamo del resto dimenticare l'insegnamento di Paolo: come al popolo d'Israele, Dio concesse la Legge Mosaica e l'Alleanza Antica per prepararlo alla pienezza della Rivelazione nel suo Figlio Gesù, così ai Gentili, lo stesso Dio donò dei piccoli semi di verità, nascosti nella filosofia e nelle arti classiche, grazie ai quali si sarebbe spianata la strada al Vangelo che avrebbe spazzato via le ombre del paganesimo.

Incredibile. La classicità e l'Ebraismo antico confluiscono nel medesimo alveo della tradizione cristiana, si inchinano ad adorare il Bambino di Betlemme, sono come due ulivi che pongono i loro rami frondosi e profumati a coprire quella grotta in cui il Verbo Divino si fece carne!

Ci è stato affidato un tesoro, ma ditemi come si fa ad

### MISSIONARIO E VESCOVO

Più di ogni altra, la sua vocazione fu quella dell'*homo Dei*, l'uomo che contemplando Dio in quel Bambino di Betlemme e pregando dinanzi alla Sacra Spina custodita nella Cattedrale di Andria seppe conformarsi alla volontà della croce

essere atei? Come si può non rendersi conto della solidità della fede cristiana? Era questa la logica del Venerabile Giuseppe di Donna, di cui ci apprestiamo a celebrare il 60° anniversario della morte: per conquistare l'uomo moderno alla novità perenne del cattolicesimo non si può e non si deve gettare nell'oblio il passato e, allo stesso modo, per testimoniare l'unico vero Dio, per proclamare tra i popoli la sua gloria, è necessario rendere conto delle ragioni del credere e difendere la verità rivelata dall'errore. Tutto ciò si chiama apologetica. Certo, sappiamo bene come i nostri tempi necessitino più di testimoni che di maestri, ma l'eroico vescovo trinitario seppe dimostrare limpidamente nella sua vita come le due cose non siano affatto in contrasto: fu testimone del Risorto per le contrade malgascie, fu maestro di fede dalla sua cattedra episcopale. Ma più di ogni altra, la sua vocazione fu quella dell'*homo Dei*, l'uomo che contemplando Dio in quel Bambino di Betlemme e pregando dinanzi alla Sacra Spina custodita nella Cattedrale di Andria seppe pienamente conformarsi alla volontà celeste, amando la via della croce del Golgota, l'unica dalla quale può sorgere la carità.

che, girando armato in compagnia di lestofanti, non certo lavoratori, alimentò quel clima di rivoluzione che era assente in città a noi vicine e ancora più affamate. Il risultato fu l'assassinio di vittime innocenti tra le forze dell'ordine e civili, tra le quali le sorelle Porro, due pie donne che stavano pregando nei pressi del Municipio.

Dall'altra parte quelli ai quali il vescovo Di Donna, che più volte si era esposto anche fisicamente per fare da pacificatore nei conflitti tra le fazioni, indirizzava la lettera pastorale "L'edificio sociale", ispirandosi alla *Rerum novarum* quando l'Italia, compreso Roma, era occupata dai Tedeschi. Era il 22 febbraio 1944.

La Lettera, oggi poco conosciuta, ha una rilevante importanza non solo per i contenuti quanto per la sensibilità sociale e la eccezionale gravità del tempo in cui fu pubblicata.

Si coglie un'idea del contenuto leggendo i titoli dei capitoletti: Dignità e libertà umana, Funzione del potere dello Stato, Santità della famiglia, La proprietà privata, Il lavoro e la sua funzione, La giustizia sociale, La carità.

La lettera pastorale fu il lievito che portò alla nascita in Andria delle associazioni di lavoratori: La Comunità braccianti, Le Acli, L'Acaci, La Coldiretti e altre di carattere culturale. In quelle associazioni noi giovani facemmo

le prime esperienze che poi utilizzammo quando entrammo in politica per difendere la civiltà minacciata dai totalitarismi.

Durante l'amministrazione Marano, 1958-63, gli assalti diminuirono e poi cessarono perché migliaia di lavoratori emigrarono in Francia e in Germania, assistiti da don Riccardo Zingaro e col patrocinio del Comune e poi nel Nord-Italia ove era già iniziato il miracolo economico.

I principi fondamentali di quella Lettera li troviamo quattro anni dopo, il 1948, nella Costituzione Italiana e nella Dichiarazione sui Diritti Umani, promulgata dall'Unesco.



## L'UNITÀ NELLA DIVERSITÀ

Una ricognizione sul Dio di Gesù nella post-modernità. La spiritualità di comunione è la sfida che la Chiesa ha davanti a sé nel terzo millennio



di Anna Maria Fiammata

# Nuova ed eterna alleanza tra memoria e presente

**U**n cammino autentico verso l'unità si presenta oggi come la via auspicabile e capace di dare buoni frutti per quella che, come comunità di credenti, chiamiamo l'edificazione della Chiesa di Cristo. Di questo ha infatti bisogno l'umanità del nostro tempo, sovente divisa tra tendenze omologanti e insopprimibili istanze particolaristiche.

Già nel 2001, al termine del grande Giubileo dell'anno duemila, papa Giovanni Paolo II nella sua Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte* tracciava le linee di una spiritualità di comunione come la sfida che la Chiesa ha davanti a sé nel terzo millennio. Tale spiritualità prima che un programma di iniziative concrete deve poter costituire un vero e proprio principio educativo, capace di ispirare una cultura della convivialità. Nel progetto del Papa, grande comunicatore e assertore dell'unità, la spiritualità di comunione deve poter educare alla koinonia, non come rituale esteriore, ma come virtù che fa nascere una vera e profonda amicizia tra gli uomini. Solo così si farà spazio ad una

mentalità che vede nel portare *"i pesi gli degli altri"* (Gal 6,2) la "scrittura" storica della carità.

Il progetto di Dio per gli uomini mostra il valore salvifico della comunione e dell'abbattimento delle divisioni. *"Ut unum sint"* è sì l'appello all'unità dei cristiani, ma è anche l'invito che Cristo rivolge a tutti coloro che sono autentici suoi discepoli; *"Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce eliminando in se stesso l'inimicizia"* (Ef 2, 14-16).

Ma il Gesù di questo appello alla comunione *"è lo stesso, ieri, oggi e sempre"* (Eb 13, 8). È opportuno pertanto pensare alla *communio* come alla *forma ecclesiae* su cui edificare la Chiesa concreta del presente e del futuro. Vi è tuttavia la

necessità di una presa di coscienza di quali gli ambiti e gli scenari che devono appropriarsi di uno stile di vita comunione, e tale compito appare inderogabile.

Occorre, ad esempio, avere consapevolezza di una umanità che si presenta sempre più dis-umana e di una natura sempre più de-naturalizzata; cioè, in altri termini, bisogna poter conciliare creatività umana e salvaguardia dell'ambiente. Esiste, inoltre, il problema della realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile che sia condiviso e incentrato sui valori della fraternità a livello personale, nazionale e planetario, modello, cioè, che sia frutto di un *ethos* ecologico. Anche lo sviluppo scientifico e tecnologico è particolarmente avulso dalla norma etica, ignorando così il principio che non tutto ciò che è tecnicamente possibile è eticamente accettabile. Si può, ad esempio, "programmare" un figlio con caratteri somatici selezionati, e ciò, se da un lato dice l'estensione del potere scientifico, dall'altro riduce il valore e la dignità della vita umana



come bene prezioso donato. La logica efficientista e la regola della remunerazione del capitale vengono applicate anche alla persona così che possono essere, infatti, “eliminate” chirurgicamente le parti non gratificanti e coltivate tutte le pratiche che privilegiano l’edonismo e i piaceri effimeri. Ancora. Società multiculturali e multiethniche, diventate tali per i processi intrinseci alla globalizzazione, registrano un aumento in termini di produttività e consumi, ma riducono lo spazio della comunicazione e del rispetto dei diritti umani. È come dire anche che la regola di una manodopera sottopagata si “esporta” di più e meglio di una regola giusta e più umana.

Siamo in presenza di una trasformazione essenziale del linguaggio e del suo utilizzo. Alla tradizionale sua funzione di mettere in relazione due soggetti si è imposto un uso che tende alla strumentalizzazione delle persone attraverso la persuasione, il convincimento artificioso e la manipolazione del pensiero altrui.

Questo e tanto altro accade quando la centralità assiologica della persona viene spostata a vantaggio di un potere umano sempre più indiscriminato e chiuso al riconoscimento della signoria di Dio sul mondo. Questa prospettiva apre la strada ad ogni forma di strumentalizzazione e schiavitù dell’uomo.

Eppure, pur tra tutto questo, risuona l’antico appello: “Annunziate di giorno in giorno la salvezza di Dio, proclamate tra i popoli la sua gloria” (Sal 96, 2-3).

Una globalizzazione a tutti i costi non ha risolto i conflitti e le povertà degli uomini; né la post-modernità riesce a proporre una “riscrittura” accettabile della storia quando ne decreta la sua stessa “fine”, seguendo la logica del “tutto è compiuto”.

Cristo, luce delle genti, deve poter chiamare a sé anche l’uomo di oggi, con la potenza attrattiva della Bellezza che si lascia guardare e che attira chiunque ad ammirarla con gioiosa devozione. Le più recenti esperienze umane, da quelle più sconcertanti a quelle più ammirabili, così come la struttura e le potenzialità delle particelle invisibili all’occhio umano, non potranno mai superare la potenza dell’“incursione” storica di Gesù, vero Dio e vero uomo, né la grandezza della verità sull’uomo che Egli ha annunciato: che l’uomo è stato creato ed è destinato ad essere salvato per entrare in comunione con Dio. Cristo, allora, luce delle genti, è anche la Speranza che deve poter illuminare il presente, pur nel problematico intreccio di nuove povertà, schiavitù e assenza di un futuro amato e desiderabile. Ogni comunità ha il diritto di fruire di questa “luce”, anche se nell’immediatezza del presente oggettivamente è priva dei mezzi o degli strumenti per farlo. Gruppi o comunità in difficoltà sono titolari di un diritto all’aiuto e al sostegno di chi per vocazione, non per concessione, mette a frutto i talenti ricevuti per l’edificazione del bene comune.

Questa prospettiva, che è anche quella fatta propria dall’ordine dei

Trinitari nel passaggio di unificazione delle Province italiane, apre orizzonti importanti e mostra elementi quanto mai utili alla vita delle comunità cristiane di oggi. Pensiamo, ad esempio, che un’organizzazione unitaria di persone che raccolga comunità con differenze storiche, politiche e culturali, agli inizi è inevitabilmente alle prese con una redistribuzione dei compiti e delle risorse, ma anche delle opportunità di crescita e con la valutazione di obiettivi compatibili da raggiungere. Ciò che conta e rende il cammino verso l’unità valido ed efficace è il rapporto di comprensione reciproca e di fattiva collaborazione tra deboli e forti; realizzare un sistema di rapporti e di relazioni con i criteri dell’altruità e della gratuità in vista di un bene superiore da raggiungere.

È importante allora impegnarsi per realizzare una ‘civiltà del convivere’ che si auto comprenda come un “corpo”: “*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra (...)* Non può l’occhio dire alla mano: ‘Non ho bisogno di te?’; oppure la testa ai piedi: ‘Non ho bisogno di voi?’. Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie (...) Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui”. (1Cor 12,14.21.24-26).



## ■ DISCERNERE IL NUOVO

La speranza cristiana percorre le promesse di Dio fino in fondo ed interviene in ogni situazione di disagio e di schiavitù

# Aurora di speranza

Abbiamo due modi per verificare il nostro peccato: di fronte alla legge morale e di fronte alla Parola di Dio. Il primo si trova in quella frontiera interna a noi in cui si trovano in conflitto le esigenze della ragione e le esigenze dell'istinto. Nel passato questo modo è stato il luogo privilegiato dei nostri esami di coscienza. Ed è un luogo da non abbandonare.

Ma vi è un'altra frontiera: quella che è tipica della nostra visione di fede in cui, grazie all'illuminazione dello Spirito di Dio e della sua Parola, si combattono da sempre il vecchio e il nuovo. Il vecchio fa di tutto per sopravvivere, saldo nelle sue certezze, forte dei suoi collaudi, inattaccabile nelle sue formule. Forse qualcuno avrà ascoltato l'omelia di Mons. Francesco Lambiasi, vescovo di Rimini, ai funerali di Marco Simoncelli (il motociclista italiano, morto il 23 ottobre 2011): non posso cavarmela con risposte preconfezionate... è la volontà di Dio, ripetiamo instancabilmente... No, questo Dio che ci lancia le sue tremende sfide, come questa della morte improvvisa di un ragazzo ventiquattrenne, come quella di affrontare cammini nuovi ed inesplorati, non ci chiede di quietare l'animo in una indecifrabile sua volontà. Non ci chiede di dare risposte consolatorie trite e ritrite. Ci chiede di avere il coraggio di affrontare le sfide, le più ardue come le più consuete, immergendoci nella frontiera dove il nuovo, avvolto dalla crisalide del vecchio, fa di tutto per nascere. Nell'indifferenza paludosa di quest'epoca, i cristiani sembrano aver disertato questa che, per investitura messianica, è la loro frontiera.

Paura del nuovo: paura di affrontare un tragitto che metta in forse certezze acquisite ed equivocate come un'enigmatica volontà di Dio. Se quel personaggio di nome Cristoforo Colombo avesse avuto paura del nuovo, non avrebbe visto

## ■ IL FONDATORE

San Giovanni de Matha si troverebbe oggi dinanzi ad un lavoro enorme da affrontare, ma non si lascerebbe scoraggiare dal martellamento dei profeti di sventura o di rassegnazione

sorgere quell'aurora tanto attesa: anzi, egli forzò quell'aurora a svegliarsi, con il canto, con l'arpa e con la cetra (Sal 57, 9).

I cristiani hanno oggi da imparare da quell'uomo vissuto oltre cinque secoli fa. Essi non sono i moralisti del mondo, che vanno in giro con le tavole della legge per giudicare gli uomini: sono coloro che, là dove il nuovo nasce e germoglia, si sentono impegnati a proteggere il germoglio. È questo il luogo dove prende corso la promessa di Dio che non è rivolta ai soli credenti, ma a tutti gli uomini, anche a quelli che portano il peso e la fatica di quella promessa senza conoscere (o, purtroppo, senza curarsi di conoscere) il Nome di Dio. Eppure anche per costoro è la promessa di una terra nuova, di una umanità che noi credenti chiamiamo Regno di Dio e che, con il non credente, potremmo chiamare anche regno dell'uomo.

Di questa novità, di questa luce pur lontana, tenue, che tuttavia può tramutarsi in sfavillante, si è visto un barlume piccolo ma nitido nell'incontro di circa due mesi fa ad Assisi, quando il Santo Padre Benedetto XVI ha incontrato i capi delle religioni nel nome della pace e anche una delegazione di non credenti (27 ottobre 2011). Nulla è impossibile a Dio!

Il coraggio di Maria, che ac-

di Franco Careglio ofm conv.

colse quella parola strana e mai udita da alcuno, deve essere quello stesso che stimola il credente ad avventurarsi nell'ignoto, con la sicurezza che il barlume di luce può, se è opera di Dio (Atti 5,39), diventare fuoco che illumina, forza dirompente che libera da ogni preconcetto e può indurre anche chi non crede a porsi seriamente delle domande (si veda l'allocuzione della filosofa Julia Kristeva, rappresentante dei non credenti o agnostici, Assisi, 27 ottobre 2011).

Il peccato, in definitiva, non è altro che l'attaccamento al passato, molte volte perchè il passato è comodo, collaudato, sicuro: al "si è sempre fatto così", e il rifiuto del futuro, perchè incognito, perchè responsabilizzante. Eppure il futuro non è un tempo vuoto, uno spa-

## PENSANDOCI BENE

a cura di P. Luca Volpe

## Davanti alla grotta

Maestoso incede il leone: “io sono il re di tutti. Non può essere che mio diritto-dovere proteggere il Neonato, la sua fragilità. Lo difenderò sicuro con la potenza dei miei artigli e il ruggito della mia gola”. Riprende la parola: “non è il tipo di attenzione per il Piccolino”.

Muovendo con arte la sua coda entra la volpe: “è l’astuzia che può badare a tutto, mattino, mezzogiorno e sera. Chi sulla forza conta, come avviene con la spada, viene sempre dal più forte schiacciato. Un astuto piano di sicurezza invece organizzato a dovere e con mestiere tutte le insidie tiene a bada”. Riprende la parola: “un grembiule usato e sul corpo impiantato vale più di mille armi pur con bersaglio intelligente”.

Lento e solenne avanza l’elefante: “all’ingresso della misera grotta la mia stazza su e giù passeggiando scoraggerà ogni azione impertinente. Famiglie intere e case su di me posso trasportare, il mio piede è più che sicuro posso allungarmi con il davanti. Riprende la parola: “chi desidera grande essere considerato per avere accesso al Piccolo tale si faccia in verità e realtà”.

Un asino, per caso di passaggio con un carico sul dorso umile quasi sorridente e inosservato a

fatica avanza sul cammino. La parola invita: “entra tu in grotta, una presenza discreta è di sicuro buona compagnia.

Un salto d’allegria, uno sguardo di compiacimento per sottolineare l’ambito privilegio. Dopo lunga giornata di sudori giù nei campi per dissodare con l’aratro la dura terra, si ritira ruminante e stanco il bue al meritato riposo. Poco o quasi niente da offrire, solo il fiato delle narici costante per riscaldare dove tutto manca. La parola invita al calore tra esseri viventi, senza limiti tutti possiamo liberamente attingere in serena e dolce compagnia tra il Piccolo, Giuseppe e Maria si aprono spazi di contemplazione per il mite bue e l’asinello. Notte di stelle, messaggio di pace.

Lo scorrere dei giorni verso il Natale ci spinge non alla corsa di regali dal vuoto ad altro vuoto diretti. Sussulti di gioia, incontri e speranze con dolori e dispiaceri. Sul cammino una voce di sapienza popolare e quindi, senza volto e nome, considera il Natale e l’anno nuovo se aumentano il numero e la profondità di nuovi amici nella squallida grotta della sconosciuta piccola città della Giudea.

Il vero e solo Amico di quelli che tra noi furono, sono e saranno.

zio vacuo in cui proiettare attese congetturali: il futuro è l’insieme delle possibilità latenti nella creazione di Dio. Il futuro è la nostra possibilità di uomini, di credenti, di consacrati. Non si può, certo, andare verso di esso senza trascinarlo con noi anche il passato. Sarebbe inconsulto e anche pericoloso imbarcarsi verso il futuro sottovalutando tutto ciò che il passato ci ha insegnato. E non è certo l’intenzione della Sacra Scrittura allorché parla della fedeltà ai padri. Ma tale fedeltà deve essere dinamica, non statica; si dice che l’artista possiede delle antenne misteriose per informarlo delle trasformazioni che avvengono intorno a lui. Queste antenne nessuno deve averle più sensibili ed efficaci del cristiano, che deve avere una vita creativa

lunga quanto quella biologica. Se pur gli capita di brontolare contro le novità e i mutamenti, non consentirà mai a lasciarsi sorpassare dagli avvenimenti. Fin che tutti noi che formiamo il Corpo mistico di Cristo non ci liberiamo dai condizionamenti di un passato da ammirare, non da trascinare, non potremo dire le parole della speranza. Queste si dicono in un mondo aperto all’accoglienza di ogni sollecitazione, all’attenzione verso ogni situazione diversa di sofferenza, alla prontezza verso ogni genere diverso di povertà. La speranza cristiana percorre le promesse di Dio fino in fondo ed interviene prontamente in ogni situazione di disagio e di schiavitù. Schiavitù è oggi il vivere da indifferenti dinnanzi ad una realtà socioeconomica angosciante, è

il vivere senza solidarietà, è il lasciarsi condizionare dalla miriade di messaggi mediatici. San Giovanni de Matha si troverebbe oggi dinnanzi ad un lavoro enorme da affrontare, ma non se ne impressionerebbe, nè se ne lascerebbe scoraggiare dal martellamento dei profeti di sventura o di rassegnazione.

La fede sola ci dà il discernimento del nuovo e ci fornisce di coraggio per ogni strada incognita da percorrere. Possa avere risonanza nella coscienza di ogni laico o consacrato che si appresta ad un cammino diverso, lasciandosi dietro gesta gloriose per cui ringraziare, ma impegni nuovi per cui pregare e forse soffrire la parola del profeta: “ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?” (Is 43,19).



### ■ UNIRSI PER LA MISSIONE

La prassi liberatrice della missione trinitaria può trovare il suo senso più ampio in una sinergia sistemica di competenze specifiche al servizio dell'uomo. 'Fare sistema' vuol dire partire dall'analisi dei bisogni prioritari per affrontare le necessità di un efficace servizio

# I Fratelli Trinitari oggi e

**I**l carisma trinitario nella Chiesa esprime, fin dalle origini, la risposta evangelico-sociale alle sfide del mondo contemporaneo. Il Santo Fondatore e gli altri membri della comunità costituente non hanno formulato teoricamente e sistematicamente l'esperienza originale, ma hanno lasciato una 'prassi' ricchissima, un ideale evangelico incarnato. E proprio sulle coordinate 'sfida e risposta' è legittimata la vocazione dei Trinitari. L'esperienza fortemente cristocentrica dell'Ordine è essenzialmente 'esperienza dello Spirito': dal carisma fondazionale di San Giovanni di Matha al carisma di fraternità dei figli, uniti al padre (*divinitus inflam-matus*).

I fratelli trinitari, inaugurando un modello di 'relazione nuova' vent'anni prima di Francesco d'Assisi, sono spinti da Dio Trinità verso nuovi rapporti umani-tari, verso una convivenza nuova. E il nuovo è, oggi, rappresentato dalla sfida del postmoderno.

Con la espressione 'postmodernità' si indica il superamento dell'epoca precedente, senza precisare, però, cosa caratterizza la nuova epoca. Pur raccogliendo i canoni del tempo odierno, sul piano culturale si allude, quindi, ad una fase storica frammentaria, prevalentemente senza senso, un periodo di disillusione ideologica e di disincanto. Indubbiamente la realtà contemporanea impedisce un giudizio definitivo, per la sua fluidità e plurivalenza; di conseguenza si assiste alla compresenza di pareri contrastanti.

Ma per il postmoderno vale ciò che è di tutte le epoche storiche: la possibilità di coglierne le esigenze positive, le opportunità di sviluppo e di trasformazione delle sue potenzialità verso più alte motivazioni. Si tratta di saper leggere il presente in una chiave costruttiva ed edificante per la persona umana.

È in questa direzione e chiave interpretativa che l'Ordine trinitario scopre la sua vocazione alla missione postmoderna. Problemi mai affrontati prima si impongono nella loro resistenza e complessità.

È una caratteristica dei tempi moderni è drasticamente alle porte: il rifiuto della totalità come sistema chiuso e incapace di accogliere il nuovo negandone l'autenticità. Franano le ideologie, le fedi, i valori in un appiattimento in cui scompaiono le differenze e le appartenenze, mentre domina l'indifferenza. Sembra che la maturità consista nel denigrare la certezza della fede, identificata nella migliore delle ipotesi con la ingenuità. Lo sviluppo contemporaneo delle scienze e della filosofia spinge all'indifferenza per la metafisica e per Dio, considerato superfluo, se non addirittura dannoso.

Rapportandosi ai giovani, si può più velocemente e facilmente cogliere la loro percezione della fede: spesso è vista come semplice devozionismo che riduce la

fede a pratiche di pietà. La cultura postmoderna ci mostra giovani insofferenti alla eccessiva ortodossia, all'affermazione dei principi in maniera apodittica. Occorre, invece, che i giovani percepiscano che la fede è uno stile di vita, una spiegazione diversa degli



### ■ IL PAPA

*L'essere umano nell'attuale epoca postmoderna ha forse ancora più bisogno di un Salvatore, perché più complessa è diventata la società in cui vive e più insidiose si sono fatte le minacce per la sua integrità personale e morale (Messaggio di Natale 2006)*

# La sfida del postmoderno

eventi, uno spirito di fiducia filiale. La fede dovrebbe attrarre attraverso esempi di volti sereni e puliti, di sofferenze che non sono mai disperazione e di gioie che conservano la moderazione delle loro manifestazioni, di un lavoro che è fatica ma anche dono di sé. Il cristiano più che dogmi deve trasmettere la forza della fede e deve infondere la speranza.

Sul piano formativo, si impone una maggiore flessibilità teorica ed etica. Soprattutto dal punto di vista etico, senza cedere al nichilismo, è necessario veicolare i valori senza l'imposizione dogmatica e unilaterale di essi (Convegno Diocesano presso l'Università di Chieti, 22 settembre 2010). La complessità della postmodernità reclama urgentemente l'apertura a nuovi metodi e linguaggi, in tutti gli ambiti formativi e missionari.

I Trinitari, cogliendo i segni di questi tempi altamente tecnologici e sinergici, sono consapevoli che il localismo, superato dal globale sistema di comunicazione, si trasforma secondo la nuova logica del sistema. Un sistema che parte dalla fede autentica e vissuta, per ricongiungersi ad essa in un percorso segnato dai nuovi linguaggi del dire e del fare.

Secondo il Cardinale Murphy-O'Connor "il profilo della società postmoderna sta spingendo i giovani ad una ricerca, che rappresenta la sfida per tutta la Chiesa di accompagnarli nel loro itinerario". Tempi in cui tutto è possibile, ma nulla è certo. I profili di questa società si presentano confusi e dominati dalla scelta individuale e dall'immediatezza. Ma le forti sperequazioni tra ricchi e poveri e la tendenza a far credere ai giovani di poter ottenere tutto conducono ad una fortissima individualizzazione, minaccia concreta di sfaldamento della coesione sociale. Si giunge, così, alla crescita dell'isolamento e della solitudine. È da questa desolazione postmoderna che si leva imponente la ricerca di Dio, che libera dalle catene delle false relazioni e del falso benessere.

Le culture moderna e postmoderna, a fronte dell'oppressione morale dei tabù, hanno fomentato la libertà e l'affettività senza limiti. Liberandosi dalla ragione che reprime e dall'io morale che non si comprende, il giovane contemporaneo vaga senza confini tra tutte le esperienze possibili e trasgressive. La sfida formativa deve dimostrare che non vi è dissonanza tra morale e felicità. Una rilettura del modo di intendere il sacrificio, l'obbedienza, la rinuncia, la fede devono

condurre ad esprimere la positività di uno stile di vita attraente e buono per se stessi. Il Vangelo, infatti, è umanizzante e non mortificante! Associare il credo ad una condizione di infantilismo e irragionevolezza allontana il giovane dall'aspetto maturo della fede: discernimento e cultura sono, infatti, frutto della sapienza, dello Spirito Santo che dispensa i suoi doni a tutti in modo diverso.

Purtroppo la priorità data dagli adulti dell'ultima generazione alla ricerca della propria realizzazione personale ha determinato un cambiamento notevole della società a spese dell'infanzia, che sono i giovani di oggi: molti bambini sono cresciuti in famiglie prive della figura paterna e lasciati alla cura di educatori alternativi già da piccoli. Non c'è stata, peraltro, la sufficiente attenzione alle conseguenze di questo stile di vita per il futuro dei giovani. Tutto ciò ha prodotto in loro sfiducia negli altri, mancanza di progettualità e di valori fondanti su cui ancorare il proprio sviluppo. La realtà tecnologica ha, poi, rivoluzionato modalità e tipologie delle relazioni sociali.

"L'esito del moderno e del postmoderno" ha affermato Mons. Bruno Forte nel marzo scorso "è fame di senso, dichiarata o inconfessata, necessità di dare un senso a una vita così fragile". Il rischio dell'allontanamento dalla fede, quindi, soprattutto nei giovani, richiede una adeguata educazione alla fede che sappia inventare nuove strategie metodologiche e linguistiche, rischiando le vie della ragione estetica, comunicativa ed emozionale. La missione formativa deve intercettare il linguaggio comunicativo dei giovani per coglierne i codici ed aiutarli ad acquistare in umanità.

L'essere umano "nell'attuale epoca postmoderna ha forse ancora più bisogno di un Salvatore, perché più complessa è diventata la società in cui vive e più insidiose si sono fatte le minacce per la sua integrità personale e morale": così Benedetto XVI nel Messaggio di Natale dell'anno 2006. Ecco che la prassi liberatrice della missione trinitaria può trovare il suo significato più ampio in una sinergia sistemica di competenze specifiche al servizio dei giovani; 'fare sistema' vuol dire partire dall'analisi dei bisogni prioritari per affrontare, con competenza, le necessità di una efficace missione. E la formazione delle nuove generazioni realizza pienamente l'azione redentrice del carisma trinitario.



REGALO DI NATALE

Insieme nei giorni dell'unificazione

L'ABBONAMENTO 2012



**U**n vero regalo di Natale. Perché non è facile farlo parlare. Natura schiva e riservata quella di Amedeo Minghi. Specie quando si prova a toccargli le corde del cuore. Quelle dalla sua intimità più profonda. Quelle della fede e della sua vita cambiata dopo l'incontro con Giovanni Paolo II. Quelle del suo impegno concreto per chi è più sfortunato e infelice. Minghi si racconta in modo molto semplice. Consapevole che il suo cristianesimo è fatto di gesti piccoli, di impercettibile quotidiano, di ordinario impegno: in famiglia, nel lavoro, nella "missione" che ogni artista porta con sé. Diffondere messaggi sani e positivi attraverso la musica e le canzoni è un servizio senza contraccambio. E Minghi lo sa. Ora che è nel pieno della sua maturità sa bene che a nulla valgono il successo e la notorietà se alla fine non ci sono obiettivi da centrare. Se tutto ciò non acquista senso nello spirito di solidarietà

Non è l'unico, a dire il vero. Anche se è uno dei pochi che non racconta molto dei suoi gesti di solidarietà e d'amore

Cantare la pace, l'amore, la solidarietà è per lui vivere. Cantarli come messaggio e come segno di carità è per lui motivo di gioia. Non di felicità. Quella non è di questo mondo. Sarebbe troppo definitiva per continuare a sognare, a progettare, a cantare l'immenso.

**Maestro, cominciamo a parlare della sua conversione, della quale si parla tanto. Esiste o non esiste?**

*Non esiste, io sono sempre stato un credente. La mia fede si è risvegliata quando ho incontrato un uomo straordinario, che è Giovanni Paolo II. Dio lo riconosci in uomini come Karol Wojtyła, o donne come Madre Teresa di Calcutta. Lo ravviso nell'uomo (o nella donna) che si alzano presto, magari alle cinque di mattina e vanno in fabbrica e lasciano il bambino negli asili nido, nel coraggio di vivere una vita con mille euro (quando un paio di scarpe valgono anche di più, se vuoi quelle fatte bene e di marca...). Per cui riconosco Dio nel coraggio di chi sa vivere.*

**Com'è nato il vostro rapporto?**

## ILPONTEFICE

*Mi ha dato grande sicurezza, ogni volta che sono in difficoltà penso a cosa avrebbe fatto lui e ciò mi dà forza. È stato un Papa impossibile da scordare anche da coloro che non credevano in quello che egli diceva*

**to?**

*Come tutte le cose belle della vita, per caso, perché io e Marrocchi abbiamo scritto una canzone che doveva essere un semplice omaggio a questa persona, che avevamo capito sarebbe stato eccezionale e importante, perché il brano è stato scritto nel 1992 e pubblicato solo nel 1998. Quindi ho avuto un'intuizione che ci ha illuminato, avevo capito che sarebbe stato bello scrivere una canzone per un uomo che sicuramente stava facendo delle cose impreviste, imprevedibili e importanti.*

**Lei ha avuto anche contatti diretti con Giovanni Paolo II, che cosa ha colto in questi momenti?**

*Ho colto soprattutto la sua bon-*

**CONTINUA A PAG. 16**

## “GERUSALEMME” PER IL GIUBILEO

Amedeo Minghi è nato a Roma il 12 agosto 1947. La sua carriera ha inizio nel 1966, quando con la Dischi Ricordi incide un 45 giri, oggi ricercatissimo, con i brani “Alla fine” e “Ma per fortuna”, entrambi scritti da Mogol, ma non ottengono successo.

Pubblica il suo primo album, intitolato con il suo nome, e scrive canzoni per altri cantanti, tra cui Gianni Morandi, Marcella Bella, Anna Oxa e Mia Martini.

Nel 1975 entra a far parte del gruppo i Pandemonium, con cui partecipa nel 1977 all'incisione dell'album “...E adesso andiamo a incominciare” di Gabriella Ferri.

Abbandonato il gruppo nel 1978, Minghi pubblica il suo secondo album, “Minghi”, che ottiene un buon successo.

Gli anni '80, e soprattutto gli anni '90, sono anni molto impegnati che vedono Minghi seguire e lanciare con successo la giovane Mietta.

Amedeo continuerà a comporre canzoni per altri artisti e parteciperà numerose volte al Festival di Sanremo. Solo nel 1990 si impone come protagonista assoluto della musica italiana, grazie alla partecipazione a Sanremo con la canzone “Vattene amore”, cantata insieme a Mietta.

Nel 1992 pubblica “I ricordi del cuore”, scritta e cantata per la prima soap-opera italiana, Edera (trasmessa da Canale 5 e prodotta da Titanus) e l'album omonimo, con le oltre 5 milioni di copie vendute, sarà uno dei dischi più venduti dell'anno. Nel 1997 Minghi conosce la celebrità nell'America del Sud, che lo accoglie con l'entusiasmo riservato alle grandi star mondiali del pop e del rock.

Il fortunato percorso artistico di Minghi saluta la fine del millennio con “Un uomo venuto da lontano”, dedicata a Giovanni Paolo II. Minghi esegue il brano in presenza di Sua Santità insieme a “Gerusalemme”, brano inedito commissionato dal Vaticano in occasione del Giubileo 2000. In particolare, a Gerusalemme, è legato un grande progetto: quello di essere eseguita, in Terra Santa, proprio presso le mura della città, insieme ad un cantante ebreo e ad uno palestinese, segno questo di incontro concreto tra i popoli.

Nel 2006 scrive il suo primo libro autobiografico “L'ascolteranno gli americani” e partecipa ad una cerimonia organizzata in suo onore a Roma.

Nel 2008 partecipa al Festival di Sanremo con il brano “Cammina cammina”.

A tu per tu

AMEDEO MINGHI

● di Vincenzo Paticchio

IL CANTAUTORE ITALIANO SI CONFESSA:  
GIOVANNI PAOLO II MI HA 'SCORTICATO' LA VITA

**Incontro Dio nel coraggio  
di chi sa vivere**



**Sono contrario alle adozioni di bambini, da parte di coppie gay, ed in questo penso di avere una posizione molto tradizionalista.**

**Mio nipote cerca la mamma e vuole il papà. Un mondo dove la mamma ed il papà non ci sono, mi sembra che lo si vada a peggiorare**



tà, era buonissimo, disponibilissimo, infatti non ha mai rifiutato un incontro con me e con la mia famiglia, né con chiunque altro. Era infaticabile, generosissimo, infatti abbiamo visto che stava per morire alla finestra dell'ultima volta in cui si è affacciato. Mi ha dato grande sicurezza, ogni volta che sono in difficoltà penso a cosa avrebbe fatto lui e ciò mi dà forza. È stato un Pontefice impossibile da scordare anche da coloro che non credevano in quello che egli diceva. È il Papa che ha saputo parlare a quelli che non la pensavano come lui.

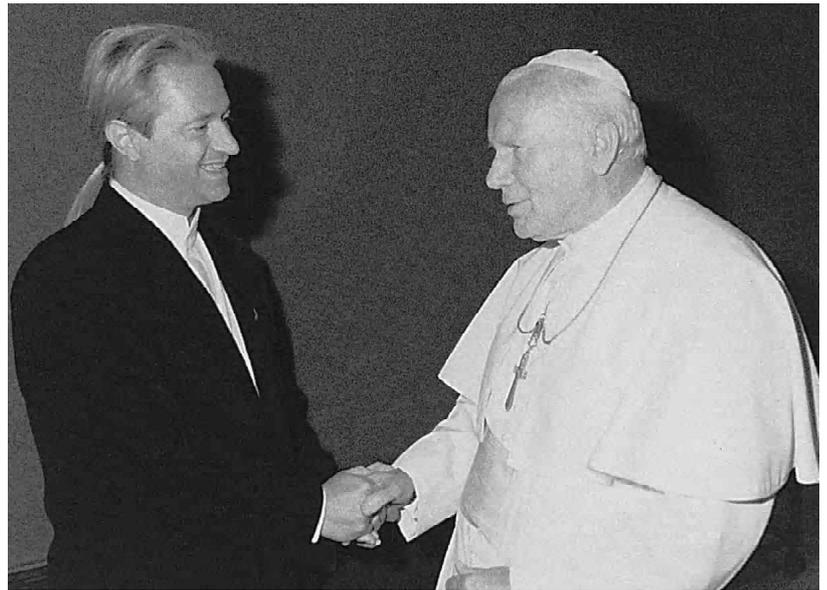
Questo è il grande merito di Giovanni Paolo II. Perché in fondo poi, non basta parlare solo tra di noi: bisogna saper parlare a quelli che non la pensano come te, per cercare un punto d'incontro. Mi vien da dire che m'ha 'scorticato' davvero tutta la vita...

**Quindi questo rapporto e il fatto di scrivere testi che parlano di lui le hanno cambiato la vita.**

Ho scritto solo una canzone per lui, ma poi ho fatto altre cose, anche se non lo riguardano direttamente. Però scrivere questa canzone mi ha coinvolto particolarmente. È stato un momento importante che si perpetua nel tempo con me, che avviene da quando canto questa canzone, cioè dal '93, in tutto il mondo, dato che io la canto ovunque, in italiano.

**Il suo lavoro è per il sociale, infatti spesso canta per fini umanitari. Quant'è importante che il suo lavoro abbia anche questo scopo?**

Per me molto. Ci sono tante cose che io e miei colleghi facciamo per conto nostro senza alcuna ufficialità. Siamo riusciti a costruire una scuola in Africa con l'Uni-



cef e Lino Banfi, con Claudia Koll, sempre in Africa, abbiamo costruito l'ala di un ospedale. Noi abbiamo la fortuna di fare questo mestiere, perciò mi sembra giusto condividere queste possibilità aiutando chi è in difficoltà.

**Sono i classici 'peccati' della maturità questi?**

No, io li ho sempre fatti, fanno parte della mia natura. Anche quando ero giovanissimo li facevo. Anche l'aver prodotto molti giovani è da leggere in quest'ottica, avrei anche potuto non farlo, infatti molto spesso ho prodotto dei giovani senza trarne vantaggio, altre volte ho avuto successo. Ciò vuol dire che non sempre ciò che fai va a buon fine.

**Unioni di fatto, adozioni per coppie di fatto, testamento biologico, eutanasia. Come la pensa al riguardo?**

Sono contrario, in quanto cristiano. Sono contrario alle adozioni di bambini, da parte di gay o di lesbiche, ed in questo penso di ave-

re una posizione molto tradizionalista. Mio nipote cerca la mamma e vuole il papà. Un mondo dove la mamma ed il papà non ci sono, mi sembra che lo si vada a peggiorare, non a migliorare.

**Che cosa manca oggi alla Chiesa e ai cristiani per poter essere veramente credibili?**

La Chiesa dovrebbe tornare un po' di più alla radicalità e all'essenza delle sue origini. Oggi mi sembra un po' in difficoltà. Lo scandalo della pedofilia ha adombrato la sua purezza e alla richiesta di perdono del Papa e alla sua condanna di questo terribile peccato - gesti che ho apprezzato tantissimo - dovrebbe seguire un cambio di atteggiamento decisivo per essere più testimoni e meno politici. Non è una critica e nemmeno un giudizio negativo - me ne guarderei bene -, è semplicemente la richiesta di un povero peccatore che gradirebbe ritrovare nei sacerdoti guide sane e affidabili.

**Pensa davvero che i preti si-**

Ogni Stato per legge dovrebbe mandare i suoi cittadini una volta nella vita a Gerusalemme. Perché se non vai lì, in quella città, non capisci e non ti rendi conto.

*Le tensioni, le guerre, le divisioni, sono tutte figlie dello stesso problema. Uno è il problema nel pianeta: la guerra che c'è nella Terra Santa.*



### ano troppo vicini alla politica?

Se i sacerdoti fanno politica nel senso più corretto del termine, vuol dire che, ispirandosi ai loro principi e ai valori nascosti nelle pagine del Vangelo, stanno facendo il bene della gente, gli interessi del popolo loro affidato. Non sopporto invece i sacerdoti che sono di parte e fanno politica appoggiando questo o quel leader politico, questo o quel partito politico.

### E circa i linguaggi della Chiesa che cosa si sente di dire?

Torno a Giovanni Paolo II e dico che il Santo Padre aveva capito tutto dei mass media, ma questi non avevano capito nulla di lui. Quest'uomo ha saputo parlare a chi non la pensava come lui, ed è riuscito a comunicare i suoi messaggi a tutto il mondo e a tutte le generazioni per la sua predisposizione all'ascolto e all'utilizzo efficace dei mezzi di comunicazione di massa. Dietro il videoclip di "Un uomo venuto da molto lontano", il primo in cui compaia ufficialmente un Pontefice in veste di protagonista, c'è un discorso molto più complesso. Non avevamo capito che, attraverso quel video, Giovanni Paolo II stava facendo catechesi.

**"Luce che accende le tenebre ai figli, Stella maestra agli uomini, Madre di tutte le madri, voce di tutte le voci, nel silenzio lenisci il dolore, bella fra tutte le spose fra le belle desiderata". Son alcune parole della sua canzone "Gerusalemme". Una vera dichiarazione d'amore, come si fa con una donna...**

Sì. Gerusalemme infatti, anche nella Bibbia è descritta come una donna. Questi testi li ho scritti ispirandomi ai Testi Sacri, nel senso che non li ho copiati, per carità, ma sono andato a prendermi il significato di certe cose: Spesso Gerusalemme è

### PERCHÈ SIGNORE?

a cura di P. Orlando Navarra

## Che tutti siano 'uno'

Il più grande desiderio di Gesù è stato proprio questo: che i suoi discepoli siano una cosa sola, che siano perfetti nell'unità, affinché il mondo possa credere che Lui è veramente l'Inviato del Padre. Tutto ciò viene espresso, in maniera sublime, nella cosiddetta "preghiera sacerdotale" di Gesù nel capitolo diciassettesimo del Vangelo di Giovan-

ni. È una pagina stupenda, che tutti dovremmo conoscere a memoria; che tutti dovremmo meditare; che tutti dovremmo realizzare nella nostra vita di ogni giorno. Siamo, dunque, uniti, per essere chiesa vera; per essere chiesa trinitaria; per essere un vivo riflesso dell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

stata descritta nelle Scritture come un donna, tant'è che come una "donna bellissima e meravigliosa" e sempre è stata e ancora oggi è contestata.

**Lei sostiene che tutti dovrebbero una volta nella vita, visitare la Città Santa delle Sacre Scritture. "Lì puoi vedere dentro il tuo cuore, le tue contraddizioni e la tua ignoranza". Non bastasse, qualche anno fa è riuscito nell'impresa di unire un cantante palestinese ed una ebrea.**

Sicuramente sì! Questa è una delle cose più belle che ho fatto nella mia vita e che voglio portare avanti, perché all'epoca abbiamo cantato questa canzone in Palestina, nella chiesa di Santa Caterina, accanto alla Natività. La prossima volta vorrei riuscire a cantare questa stessa canzone con l'ebrea e con l'arabo palestinese. L'importante è che siano presenti loro due e che si canti in tre, nelle città delle tre religioni che sono figlie, madri e sorelle dello stesso Dio.

### Nel segno e nel sogno della pace vera...

Sì, infatti. Ecco perché nel mio libro scrivo che ogni Stato per legge dovrebbe mandare i suoi cittadini una volta nella vita a Gerusalemme. Perché se non vai lì, in quella città, non capisci e non ti rendi conto. Le tensioni, le guerre, le divisioni, sono tutte figlie dello stesso problema. Problema che nel pianeta è uno, ed è la guerra che c'è nella Terra Santa. Questo è proprio il problema dei problemi, quello basilare.

### Maestro, lei è un uomo felice?

La felicità non è di questo mondo. Non mi sento neppure realizzato altrimenti non avrei più i miei sogni, i miei progetti. Sono un uomo che guarda avanti ed è sempre alla ricerca della felicità. Ecco, la mia soddisfazione è avere dentro la forza di sognare, di cercare, di fare progetti per il futuro. La mia soddisfazione è mettere il mio lavoro al servizio di cause nobili, di chi è più sfortunato, di chi ha pochi motivi per sperare.

# CASA PER FERIE

## Santa Maria alle Fornaci

P.zza S. Maria alle Fornaci, 27 - Roma  
Tel. +39 06 39367632 - Fax +39 06 39366795



La Sala Convegni è in grado di ospitare 80 persone in un ambiente confortevole e dotato di video proiezione e impianto audio. La Reception è a completa disposizione degli ospiti, 24 ore su 24, per le prenotazioni e per fornire informazioni su Roma. E' possibile anche richiedere consigli sulla scelta di ristoranti ed eventi.

La Casa per Ferie è integrata nel Complesso Apostolico collegato alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci, costruita nel 1694. La casa è stata recentemente ristrutturata pensando anche ai diversamente abili: dall'esterno si accede da una comoda rampa e all'interno l'ascensore permette di raggiungere agevolmente i piani. La Casa per Ferie è dotata di un'ampia sala per la prima colazione, di una saletta TV e di un angolo con la distribuzione automatica di bevande calde e snack.

Nel cuore della capitale  
a due passi da S. Pietro

[www.trinitaridematha.it](http://www.trinitaridematha.it)

# CURA & RIABILITAZIONE

A cura del Centro di Riabilitazione dei Padri Trinitari di Venosa ● di **Claudio Ciavatta**

■ A colloquio con il Pietro Niccolai, vicepresidente nazionale dell'Ares, Associazione Religiosa degli Istituti Socio-Sanitari-Sezione Formazione

## Umanizzare per aiutare il paziente a vivere meglio

Nel Rapporto Pit Salute (Progetto Integrato di Tutela) del 2009, del Tribunale per i diritti del malato di Cittadinanzattiva, veniva evidenziata la richiesta dei cittadini di una maggiore umanizzazione degli operatori sanitari. L'allora sottosegretario al Welfare, ex Ministro della Salute, Ferruccio Fazio, assicurava: "Abbiamo pensato di inserire l'umanizzazione nell'Ecm, l'Educazione continua in medicina. Già ne stiamo parlando con medici di famiglia e associazioni. I cittadini al primo posto, per una sanità più umana e accessibile".

Il rapporto si basava su oltre 25000 segnalazioni e fotografava una sanità diversa di regione in regione, con una sempre minore attenzione alla umanizzazione delle cure e un aumento dei costi a carico dei cittadini. L'Aris, Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari, proprio su questo argomento, lo scorso 18 ottobre a Cernobbio, ha presentato il progetto di formazione a distanza (FAD) "Accoglienza, Cura e Dimissioni: comportamenti terapeutici". Ne abbiamo parlato con Pietro Niccolai, Vice Presidente Aris e Responsabile Sezione Formazione.



Pietro Niccolai

hanno alleviato tantissima sofferenza. E proprio il principio che ha ispirato l'operare delle Istituzioni cattoliche è stato quello di dare un volto umano al duello costante contro la sofferenza. Non si tratta infatti di frenare la ricerca, la tecnica, l'innovazione; ma applicare ciò con quel senso di rispetto e vicinanza che faccia sentire l'uomo bisognoso di cure non un oggetto ma un essere preso in cura nella sua integralità.

### Come nasce l'esigenza di parlare di "umanizzazione"?

La medicina moderna, nata dal positivismo con l'idea di guarire e risolvere ha generato molte illusioni di onnipotenza. Tutto sembra essersi incentrato nella corsa contro il tempo per individuare come far sì che l'uomo possa rimanere un eterno giovane pieno di salute che gli consenta una gestione ottimale della vita senza l'angoscia del declino. Ma l'esperienza ci insegna, ancora, che le debolezze dell'uomo non finiscono, nonostante tutto. Nonostante l'impiego di risorse enormi per assicurare la migliore salute possibile a tutti; nonostante la scoperta di nuove tecniche e di nuove tecnologie che fortunatamente

niamo che esiste una urgenza formativa in tutti gli operatori sanitari di riscoprirsi portatori di tutte quelle attenzioni che non facciano percepire al malato di sentirsi umiliato nel corpo e nello spirito nei momenti e nelle situazioni di maggiore debolezza della propria vita.

### Può farci qualche esempio?

Ad esempio, pensiamo a tutte quelle circostanze che ci portano a "gestire" il corpo dell'assistito e con quanta disattenzione, trascuratezza, e talvolta poco rispetto lo si accosta. E' proprio nel momento di maggiore disagio che occorre far sentire la tenerezza e insieme la sicurezza del prendersi cura.

### Può parlarci dell'iniziativa presentata a Cernobbio?

L'iniziativa dell'Aris si pone nell'ottica di rinnovare o suscitare in tutti gli operatori sanitari l'attenzione al "prendersi cura" con grande rispetto del sofferente coniugandolo con le migliori offerte della scienza e della tecnica di cui oggi possiamo disporre. Vivacizzare o rinnovare questa attenzione è improrogabile.

### Come si realizza questo nelle vostre organizzazioni?

È una grande tradizione delle nostre Istituzioni cattoliche che fonda le sue radici nella Carità interpretata in svariati modi da moltissime donne e uomini che hanno dato vita a Opere assistenziali e sanitarie quali noi oggi abbiamo il dovere di portare avanti con dignità e responsabilità. Forse anche le nostre Istituzioni negli ultimi tempi si sono lasciate permeare più del necessario da quel senso di efficientismo che ci ha portato a dimenticare di mettere al primo posto il prendersi cura di tutto l'uomo e non solo il privilegiare qualche aspetto delle difficilissime dinamiche della gestione di un'attività assistenziale. Per questo rite-

### Perché è stata scelta la formazione a distanza, FAD?

L'Aris vuole fare fronte a questa richiesta con la FAD perché riteniamo che, per la sua flessibilità, permette ad ogni utente percorsi formativi individualizzati nel tempo e nel luogo. La FAD consente, infatti, di far fronte alla domanda formativa con un impiego limitato e flessibile di tempo a casa e durante l'orario di servizio e con risorse sostenibili per gli operatori e le aziende. Il prodotto formativo FAD dell'Aris: "Accoglienza, Cura e Dimissioni: comportamenti terapeutici" è già stato presentato al recente Convegno di Cernobbio e sarà disponibile e usufruibile dal mese di febbraio 2012. Intanto il trailer è visibile sul sito: [www.arisassociazione.it](http://www.arisassociazione.it)



## ■ ALLA FINE DI UN ANNO

Tornare alle radici di una devozione per riscoprire le ragioni di un'azione affidata alla protezione di Maria

# I Trinitari e il legame con Alle origini di una lunga s

Quale ruolo ha avuto Maria nella nascita e sviluppo dell'Ordine? Vorrei citare alcuni brani della Lettera Apostolica "Sacrarium Trinitatis Augustae" del Papa, Beato Giovanni XXIII.

"I religiosi trinitari... sin dalle origini dell'Ordine hanno venerato con singolare devozione la Vergine Maria, santuario della Augusta Trinità, sotto il titolo del "Buon Rimedio". Infatti, San Giovanni de Matha, padre fondatore e legislatore, ardeva di una tenera devozione alla Vergine Madre di Dio, e con il suo materno aiuto istituì e propagò questo Ordine, lasciando ai suoi figli la preziosa eredità di una intensa devozione mariana. Essi hanno conservato attraverso i secoli e ancora oggi lo mantengono fiorente, il culto alla Madre di Dio che porge rimedio ai mali di quanti a lei ricorrono con fiducia".

Esaminiamo un po' ciò che il Papa afferma: "Sin dalle origini"

Giovanni XXIII, ci ricorda che la devozione a Maria nasce con l'Ordine. Maria, "Sacrarium dell'Augusta Trinità" è riconosciuta con un titolo a noi caro: 'Buon Rimedio', anche se ciò avverrà, appreso. Per approfondire gli aspetti storici di tale devozione, all'interno dell'Ordine, mi è stato di molta utilità il libro scritto dai nostri confratelli, Bonifacio Porres Alonso e Nicolas Arieta Orbe.

Gli autori gettano uno "sguardo panoramico". Sul tema vi è silenzio dei secoli XII, XIV e XV.

In verità, l'intensa opera portata avanti dai Trinitari, non lasciava spazio alle descrizioni, alle cronache. Gauquin si lamenta nell'opuscolo "De mirabili Ordinis institutione" (1498). Borrel nel 1563 nella sua breve "Cronica" si lamenta di non aver potuto raccogliere molti dati delle Origini dell'Ordine. Anche il Riformatore, San Giovanni Battista della Concezione, ripete que-

sto lamento (Obras, VI 25°-27°; VII 1, 19-83; VIII 2,331) e così altri.

Riporto e cito quanto scrivono gli autori suddetti:

"Essendo così scarsa la documentazione di cui disponiamo riguardo ai primi secoli... è poco ciò che sappiamo sulla devozione alla Vergine in questo periodo. Il Nostro Ordine certamente, che è intitolato alla Santissima Trinità ed è stato fondato per una speciale ispirazione divina, alla fine del secolo XII, per esercitare la carità in un modo molto simile all'azione redentrice di Cristo, non poteva essere, non è stata un'eccezione nel movimento della pietà cristiana, spinta dallo Spirito Santo, verso l'umanità di Cristo e della sua Santissima Madre".

Vediamo allora quali sono le piste e i segni della pietà mariana durante questo periodo di silenzio.

## ■ Il culto liturgico

I Trinitari nel 1262 supplicarono il Papa Urbano IV per poter recitare l'ufficio divino e celebrare la Messa della SS. Trinità un giorno

## ■ DOLCE PRESENZA

San Giovanni de Matha ardeva di una tenera devozione alla Vergine Madre di Dio, e con il suo materno aiuto istituì e propagò questo Ordine, lasciando ai suoi figli la preziosa eredità di una intensa devozione mariana

alla settimana, e della Beata Vergine Maria, tutti i sabati, eccetto le feste dei santi e rispettive ottave; grazia che concesse loro il 22 novembre con la Bolla "Favoris vestri".

La recita dell'ufficio Sabatino in onore della Madonna fu ratificato e inculcato nel capitolo generale celebrato a Cerfroid nel 1429 (cfr. AOSST, I, 367; e con piccole varianti, II, 70 c. XXIX). Inoltre, tutti i giorni recitavano l'Ufficio Parvo, preghiera che si faceva stando tutti seduti, con voce moderata e senza canto, né molte pause o inchini, e ordinariamente seguiva un'Ora della Vergine o la corrispondente Ora 'regolare', o dell'Ufficio del giorno, secondo le norme liturgiche del primitivo cerimoniale trinitario chiamato "Defuncto Ministro", che risale a fine sec. XIII o inizi del XIV.

Nel sec. XVI c'era la recita giornaliera di questo Ufficio Parvo, e così lo prescrive il *Reformatorium* della provincia di Aragona nel 1563.

Il Breviario trinitario di Parigi del 1515 contiene cinque feste mariane: Purificazione, Assunzione, Natività e Concezione.

Il Breviario di Valencia del 1519 per uso dei trinitari spagnoli, contiene dieci feste della Vergine: Immacolata Concezione, Attesa, Purificazione, Trafittura o Dolori, Annunciazione, Visitazione, Neve, Assunzione, Natività e Presentazione.

## ■ Altri segni

Cappelle, altari, confraternite, suffragi e messe in onore della Madonna. Secondo una tradizione molto antica nelle nostre chiese non soleva mancare l'altare alla Vergine. Per esempio, in Avigaña (Spagna) si menziona un altare della Madonna nel 1249 e nel 1336 si ordina di costruire un altare dedicato alla Vergine Maria nella Cappella di S. Michele.

di P. Giovanni Martire Savina

# la Vergine toria d'amore

Un altare alla Madonna ci sarebbe stato senza dubbio (prima del 1238) nella primitiva cappella di S. Maturin a Parigi; i religiosi di questo convento dovevano celebrare annualmente una messa della Madonna per Bartolomeo de Burgis, che fece una donazione nel 1349.

Alla fine del sec. XV si istituì a Palma de Mallorca una confraternita in onore della Vergine, e il capitolo provinciale l'aggregò all'Ordine nel 1488 il 28 Aprile.

L'Ordine soleva offrire per i suoi benefattori, in vita e in morte, preghiere e suffragi, tra i quali è frequente la menzione speciale delle messe della Vergine, come vediamo che lo fanno nel 1251 con Margherita, contessa delle Fiandre e di Hannonia, per il suo figlio Guglielmo; nel 1256 con S. Luigi re di Francia, e nel 1270 con Teobaldo re di Navarra.

## L'Immacolata Concezione

Nel 1320 la Regina Isabella di Portogallo fece edificare nel nostro convento di Lisbona una cappella sotto il titolo dell'Immacolata Concezione.

L'intervento di Roberto Gaguin, dovuto all'insistente supplica del suo amico, il carmelitano Bostio, nella polemica contro il domenicano Vincenzo Bandello, indica che "la pia opinione" immacolista era radicata nell'Ordine. Nello spazio di un mese scrisse il suo poema sull'Immacolata. Nell'anno 1492, in difesa del privilegio mariano, da Generale, scrisse ai suoi religiosi il Trattato o Sermone, esortandoli al culto dell'Immacolata. Alla fine del suo Trattato vi aggiunse un Ufficio con la Messa dell'Immacolata.

Questo fatto ebbe una grande eco, tanto che l'Università di Parigi, in pubblica sessione tenuta nel nostro convento di S. Maturin il 17/



Vergine del Buon Rimedio e S. Simone de Rojas, Genova, S. Benedetto al Porto

9 del 1497, votò e giurò di difendere l'Immacolata e decretò di non ammettere ai grandi senza prima aver fatto il candidato lo stesso giuramento; dopo ciò, si introduce definitivamente questa festa nei breviari trinitari. Vengono impressi nel 1515 (Parigi) e 1519 (Valencia).

## L'Ave Maria

Gli statuti della Provincia di Castiglia del 1496 comandano di recitare il Padre nostro e l'Ave Maria, invece dell'Ufficio per coloro che non accedevano al sacerdozio. Nel 1510 si prescrive che i fratelli laici recitino 50 Padre Nostro e 50 Ave Maria per i fratelli defunti.

Mobillon dice che la 2ª parte dell'Ave Maria: "*Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hora mortis nostrae. Amen*" non si incontra in nessun libro di preghiere, né impresso, né manoscritto, fino al sec. XVI, in cui appare per la prima volta nel Breviario Trinitario impresso a Parigi nel 1514; e fu introdotta successivamente nel Breviario dei Certosini (1521), dei Francescani (1525) e il Romano Cardinale di Santa Croce.

S. Simone de Rojas, il Padre

dell'"Ave Maria" è l'emblema della devozione mariana del nostro Ordine.

## Il Vaticano II

*Le Costituzioni dell'Ultimo Concilio Ecumenico* presentano sempre Maria in riferimento a Cristo e alla Chiesa: "Consacrò tutta se stessa al mistero della redenzione degli uomini"; "membro e madre della Chiesa"; "esempio luminoso... nella sequela di Cristo"; "modello di servizio alla Chiesa" (CC.GG 52;fr. LG 46; 53; 65; PO 18).

Vorrei dire qualche parola conclusiva, certamente, non esaustiva. L'amore alla Mamma non s'impone dal di fuori, nasce spontaneamente dal di dentro del nostro essere. Perciò, invito tutti a prendere Maria nella propria "casa", tra le cose più intime che abbiamo. Lei è modello del vero discepolo di Cristo. Lei come mamma, ci accompagna in ogni momento della nostra vita, ci sostiene, ci rialza, se caduti o feriti dal peccato. La sua dolce e discreta presenza sarà una luce per i nostri passi. Veramente in Maria si riflettono i tratti materni della tenerezza del nostro Dio-Amore misericordioso. (fine)



## Padre Nicola Rocca: cerchiamo volontari pronti a trasmettere le loro competenze

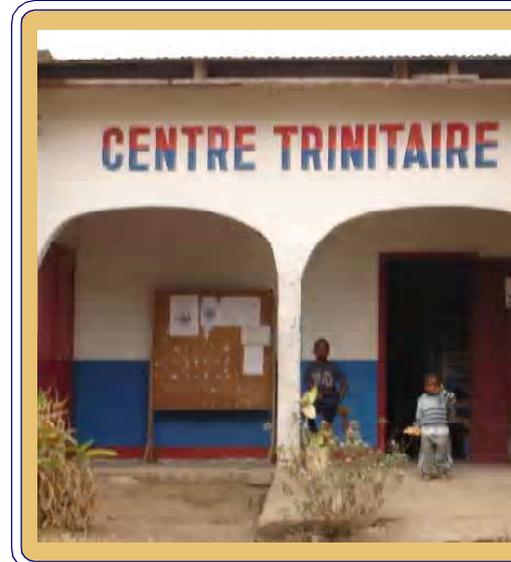
Quando nasce una nuova comunità, un nuovo centro, una nuova struttura, è come quando nasce un figlio: bisogna averlo desiderato, bisogna accudirlo, bisogna curarlo fino in fondo, e lasciarsi, poi, allietare dalle soddisfazioni e dalle emozioni che offre. È questa la sensazione che si sta respirando negli ultimi mesi nella famiglia trinitaria, che si sta accingendo ad aprire le porte ad un'altra struttura, di carattere educativo e sanitario, a Brazzaville, capitale della Repubblica del Congo. Fino ad oggi la presenza trinitaria in Congo era composta da alcuni sacerdoti che curano la parrocchia, da giovani in formazione, e dalla comunità di Suore della Santissima Trinità, che vivono in una zona periferica e gestiscono alcune scuole della città. Fra qualche mese, nella zona più centrale di Brazzaville, proprio accanto alla parrocchia curata dai Padri Trinitari, nascerà un centro trinitario, destinato alla cura e alla formazione dei giovani e adulti congolesi. Grazie all'aiuto del Prof. Nicola Paparella, tra l'altro direttore di questa rivista, è stato possibile acquistare un'antica abitazione, composta da otto-dieci stanze, che, una volta resa agibile e conformata alle esigenze, potrà erogare servizi di primaria necessità alla popolazione congolese. L'obiettivo prioritario è che la struttura possa offrire ad adulti e bambini, che non hanno o non hanno avuto possibilità di frequentare la scuola, di imparare a leggere e scrivere: un primo progetto di alfabetizzazione, quindi, che potrebbe significare molto per il singolo e per la comuni-

tà. In secondo luogo, ma sicuramente non di minore importanza, la struttura offrirà servizi di carattere sanitario: laboratorio dentistico, di analisi, oppure oculistico, che rappresentano bisogni primari per la popolazione. "La nostra speranza - confessa Padre Nicola Rocca, Ministro provinciale e rettore del centro di riabilitazione "A. Quarto di Palo e Monsignor G. Di Donna" Andria - è rivolta ai volontari laici: mi auguro che, leggendo questo articolo, possano svegliare le loro coscienze e indirizzarsi verso un impegno più concreto, più fattivo. Viviamo in un mondo di molte parole e pochi fatti: spero che presto si possa invertire questa tendenza, concentrandoci molto di più sul fare, piuttosto che sul parlare. Abbiamo bisogno di queste testimonianze, e di quelle di coloro che trascorrono il loro tempo con gli altri". Come espresso dal Ministro provinciale, l'auspicio è che la neonata realtà di Brazzaville possa essere interamente affidata all'impegno, l'attenzione, la cura dei laici, e che questi possano prendere a cuore la struttura, possano recarsi lì non soltanto per erogare servizi, ma soprattutto per imparare ad erogarli, trasmettendo agli altri le loro professionalità o semplicemente le loro conoscenze. Questa struttura vorrà avere la possibilità per accogliere questi laici, di qualsiasi provenienza e di qualsiasi credo religioso, e prestarsi alle loro attività caritatevoli rivolte ai congolesi. "I laici - continua Padre Nicola - devono imparare a diventare testimoni attivi della parola di Cristo: il Congo, in questo senso, rappresenta un'esperienza e una possibilità importante per tutti. Religiosi e laici".



# Una mis

## IL PROGETTO





## missione per i laici

### ■ IN CAMMINO

Fra qualche mese, nella zona più centrale della capitale Brazzaville, proprio accanto alla parrocchia dei Padri Trinitari, nascerà un centro trinitario, destinato alla formazione di giovani e di adulti congolese



### Brazzaville, lo sviluppo inizia tra i banchi di scuola

Quando c'è davvero bisogno di tutto, allora occorre ricordarsi dei più piccoli; quando sembra che intorno a noi non ci sia altro che miseria, allora bisogna tirar fuori un libro; e se nessuno mostra di desiderarlo, allora occorre costruire una scuola.

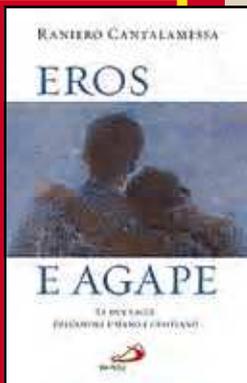
I grandi Pontefici del secolo scorso, a partire da Paolo II, ci hanno insegnato che il nome nuovo della pace è lo sviluppo, e ci hanno spiegato che non si può avere sviluppo di un popolo se non coltivando le sue radici.

Non dobbiamo pensare a industrie, opifici, tecnologie, automobili, treni, ville e grattacieli. Si incominci dalla scuola, il resto verrà dopo e verrà meglio.

La Provincia delle Natività, che già possiede una casa in Congo Brazzaville, ha voluto pensare ai più piccoli, ai bambini che vivono per strada, a tanti che non frequentano la scuola, che hanno bisogno di accedere all'universo della cultura.

Non c'è ancora un progetto ben definito; ma c'è una intenzione attorno alla quale si vuole chiamare a raccolta una comunità, perché sia la stessa comunità a progettare il suo futuro, partendo dai bambini e da coloro che sono disposti a farsi educatori dei più piccini.

Una scuola, un centro di formazione per insegnanti, un punto di aggregazione della comunità. Tutto questo può essere la casa di Brazzaville affidata ai Padri Trinitari dalla provincia italiana della Natività.



12,00  
euro

**R. CANTALAMESSA**

**Eros  
e Agape**

Se nel mondo di oggi, secolarizzato, rischiamo di trovare un eros senza àgape, forte è il rischio di incontrare tra i credenti una agape senza eros, ma se l'amore mondano è un corpo senz'anima, l'amore religioso così praticato è un'anima senza corpo. Eros e àgape, afferma padre Renato Cantalamessa, Predicatore della Casa Pontificia, non possono essere separati perché uniti alla fonte stessa dell'amore che è Dio.

Sulla scia delle due encicliche dedicate da Benedetto XVI al tema della carità (*Deus caritas est* e *Caritas in veritate*), una riflessione che - a partire dalla sorgente ultima dell'amore che è Dio - mette in luce la bellezza dell'ideale cristiano che riconcilia in sé eros e àgape e la necessità di improntare a esso tutte le relazioni umane.



27,00  
euro

**AA.VV.**

**Il vero  
Natale**

Un libro strenna sul vero senso del Natale, illustrato con le riproduzioni di splendide icone.

I testi biblici e apocrifi riguardanti gli avvenimenti che ruotano attorno alla nascita di Gesù hanno ispirato l'arte cristiana fin dai primi secoli e dato origine a grandi capolavori. Questo volume, riccamente illustrato, presenta i brani della Bibbia e dei vangeli apocrifi che hanno maggiormente influenzato l'arte, la pietà popolare e la liturgia. Il corredo iconografico è pensato come un vero e proprio commento visivo in modo che il lettore possa constatare, magari con sorpresa, la corrispondenza fra il testo e le immagini. I testi sono introdotti e commentati da René Laurentin, Romeo Cavedo, Gianfranco Ravasi, David Maria Turoldo e Armand Puig i Tàrrach.



12,00  
euro

**G. SAVAGNONE**

**Educare oggi  
alle virtù**

L'ipotesi che guida la riflessione del volume è che l'attuale crisi morale ed educativa derivi, in larga misura, dal non essere ancora riusciti a trarre tutte le conseguenze del passaggio dalla prospettiva etica dell'epoca moderna, centrata sulla legge morale e sul dovere, a quella postmoderna, che punta piuttosto sulla realizzazione delle persone. Questo libro vuole essere un contributo al superamento di questo vuoto.



8,00  
euro

**AA.VV.**

**Dio nasce  
nella nostra vita**

Di fronte alle tragedie del mondo si ha nostalgia dell'annuncio di pace del bimbo nel presepe che cambierà il mondo, del «Non temete» che gli angeli diffondono nella notte. Ma dov'è questo bambino? Dove sono gli angeli? Nei propri spunti sul Natale e l'Avvento Wolf racconta come ha individuato le tracce di Dio nell'umanità incontrata nei suoi viaggi. Mühlstedt prolunga i suoi pensieri in 24 meditazioni.



20,00  
euro

**M. MAZZEO**  
*Bibbia  
ed educazione*

Questo primo volume della collana *Evangelizzare oggi* è suddiviso in quattro parti in cui sono evidenziate le categorie con cui da sempre Dio educa il suo popolo; categorie che sono quelle che Gesù farà sue e indicherà alla sua comunità, investendola del compito di educare e fare discepoli tutte le genti.

Emerge da queste pagine il profilo del formatore e della comunità educante nella prospettiva biblica.

Un percorso originale che offre un contributo sostanzioso alla riflessione della Chiesa italiana in questo decennio in cui propone l'educazione come l'obiettivo pastorale più urgente.

La collana *Evangelizzare oggi*, offre alcune proposte di riflessione sul tema dell'educazione a partire dal testo biblico.



14,00  
euro

**A. VANNI**  
*Padri presenti  
Figli felici*

I padri non sono poi così importanti; i padri non partecipano mai; i padri sono degli incapaci; i padri sono violenti e pericolosi per i figli... Sono solo alcuni dei pregiudizi che questo volume intende sfatare, facendo luce sull'importanza della figura paterna per una crescita sana ed equilibrata dei figli e per lo sviluppo armonico delle relazioni all'interno della famiglia.

Scritto in un linguaggio accessibile e chiaro, il libro analizza le dinamiche relazionali all'interno del nucleo familiare e nei diversi ambiti di vita dei ragazzi, la scuola, le amicizie, i social network, fino alla dimensione religiosa. L'Autore offre semplici e interessanti suggerimenti per riscoprire il ruolo del padre e aiutare i figli a diventare persone mature e serene.



4,00  
euro

**A. PANONT**  
*La notte accende  
le stelle*

Non c'è nulla che non venga trasfigurato dalla luce sfolgorante del Redentore. I racconti di Padre Andrea ne sono una convincente documentazione. Sono una sorta di Vangelo semplice, briciole di un'antropologia schiettamente cristiana proposte secondo una formula veloce, alla portata di tutti. Fruibili anche da chi, immerso e spesso sommerso dai ritmi frenetici del quotidiano, crede di non aver tempo per occuparsi delle cose di Dio.



1,50  
euro

**D. SCOGNAMIGLIO**  
*Natale  
notte di luce*

Il Natale è una festa che affascina piccoli e grandi e fa nascere nel cuore sentimenti di bontà, di amore e di pace per lo stupore che si prova di fronte a un bambino, e in particolare a Gesù, il Figlio di Dio.

Un piccolo dono per accompagnare il regalo di Natale o semplicemente da offrire a chiunque desideri cogliere il vero senso di questa festa. Scelta dei brani di Dina Scognamiglio fsp.



Qui  
Rocca  
di Papa

## Natale al Santuario

di Paola Casetti



Nel Santuario della Madonna del Tufo fervono i preparativi per la solenne festa del S. Natale. La chiesa, concluso il tempo d'Avvento, si accinge a rivestirsi di rosso e oro, i colori tradizionali che le conferiscono quell'aria di famiglia che facilita l'accoglienza e predispone alla gioia. Le luci, sapientemente orientate, in una gamma che va dal bianco al giallo fino all'azzurro convergono in direzione dell'altare maggiore perché lì, tra i due sostegni che fanno da base alla mensa, c'è la Sacra Famiglia. Padre, Madre e Bambino senza la presenza di altre figure, di proposito per concentrare l'attenzione su ciò che più conta soprattutto al giorno d'oggi: l'importanza del nucleo familiare aperto agli altri, sì, ma forte e compatto per la sacralità stessa del suo esistere. Tutto questo per quanto concerne l'aspetto esteriore della chiesa, che tuttavia ha la specifica funzione di coinvolgere i fedeli e portarli a vivere con più intensità il momento dell'Eucarestia, fulcro del cristianesimo. La sera della vigilia, alla scoccare della mezzanotte, la celebrazione della S. Messa, seguita dalla benedizione e dal bacio del Bambinello. Una consuetudine, questa del bacio, che non manca di commuovere i fedeli mentre compiono un gesto che, per la sua tenerezza, riconduce alla semplicità dell'infanzia. Sembra che tutto, grazie al fascino della notte, acquisti un plusvalore che aiuta a penetrare la profondità dei sentimenti e, forse anche per questo motivo, sono sempre tante le persone che amano partecipare alla liturgia della vigilia, raggiungendo il Santuario pure da lontano. Quest'anno, nell'ambito delle festività natalizie, la chiesa della Madonna del Tufo ha aderito ad un'iniziativa un po' fuori dalle "competenze" di un santuario mettendo a disposizione una sala al secondo piano per una simpatica tombolata, organizzata da un gruppo di signore a favore dell'associazione Piccoli passi, una onlus che sostiene i bambini della Bielorussia attraverso varie forme di volontariato, dall'invio di alimenti, medicinali ed altro all'ospitalità in famiglia in alcuni periodi dell'anno. A favore di questi bambini andranno i fondi raccolti. Sarà una piccola cosa di fronte alle molteplici necessità, ma è pur sempre qualcosa di concreto.



Qui  
Venosa

## Attacchi per disabili

di Savino Bruno



Lo sport degli attacchi è uno degli sport equestri, con gare internazionali e Campionati del mondo, praticato anche a livello paralimpico. Le persone disabili possono guidare un cavallo attaccato, per divertimento o per attività agonistica. Con questa nuova attività, il Centro dei Padri Trinitari di Venosa dà la possibilità a tutti i nostri ragazzi di guidare un cavallo attaccato. Il driver di un attacco è una persona in grado di controllare uno o più cavalli, quindi di dominare la forza e di sottometterli alla sua volontà; oltre al controllo del cavallo c'è il controllo del mezzo di locomozione, la carrozza, che anche dal punto di vista dell'immaginario rimanda ad idee di regalità, di potenza, di successo e ricchezza. Ancora, su una carrozza si possono portare dei "passeggeri": il disabile non sarà più quindi un soggetto passivo e dipendente dagli altri, come spesso succede nel quotidiano, ma assolutamente in grado di gestire la propria autonomia se non addirittura di controllare quella altrui. È facile comprendere come questa complessità di situazioni emozionali, unite ai fortissimi stimoli dati dall'ambiente equestre, e cioè i suoni, gli odori, i movimenti, i colori, la natura circostante, funzionino da catalizzatore per una serie di esperienze e di vissuti a valenza altamente positiva, che opportunamente analizzate ed utilizzate da noi operatori specializzati dell'aria si tradurranno poi nel raggiungimento degli obiettivi estremamente importanti nell'economia psichica dei nostri ragazzi: l'aumento dell'autostima, la capacità di apprendere a gestire situazioni emozionalmente complesse e stimolanti, il miglioramento dell'immagine del Sé, il raggiungimento di una sorta "Ideale dell'Io" legato alla gratificazione narcisistiche, in ragazzi che molto spesso presentano, come vissuto quotidiano, l'impotenza e la frustrazione. L'attività degli "Attacchi" viene svolta due giorni a settimana, nei giorni di martedì e venerdì. Il programma prevede: conoscenza del cavallo attaccato nella sua complessità; condurre il cavallo attaccato attraverso esercizi detti con; lezioni teoriche conoscere i finimenti di un cavallo attaccato, conoscere componenti e accessori di una carrozza.

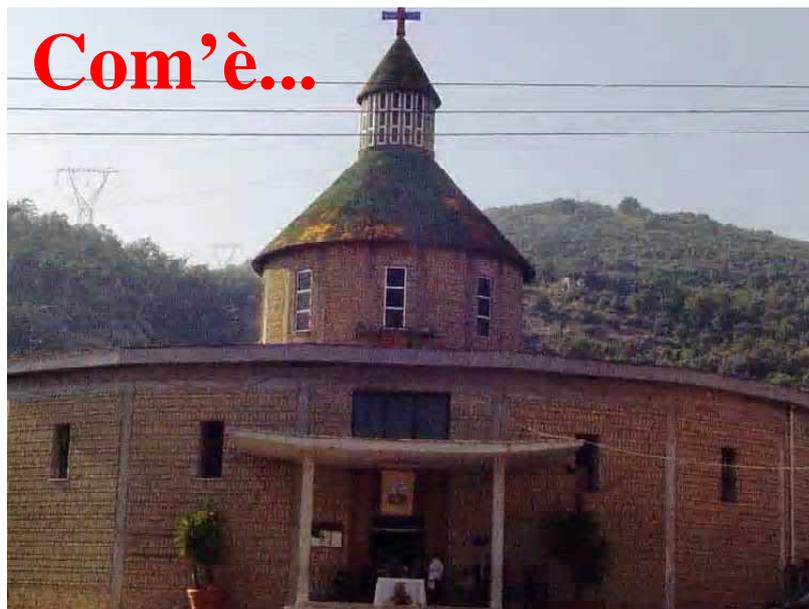


## Qui SS. Cosma e Damiano

# La nuova chiesa e le attese dei fedeli

di P. Giuseppe D'Agostino

Il percorso verso la costruzione della nuova Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova in Santi Cosma e Damiano avanza nella giusta direzione. Sono stati inoltrati i documenti per la Prima Istanza alla Conferenza Episcopale Italiana, la quale ha già richieste le necessarie integrazioni. In tempi brevi si giungerà al definitivo parere. Per il vecchio e disagiata edificio è stata ormai disposta l'ordinanza comunale di inaccessibilità e le celebrazioni liturgiche si eseguono, temporaneamente, all'interno del salone parrocchiale, ora ristrutturato e organizzato per lo scopo. La Comunità Cristiana ha ben accolto il cambiamento, anche se temporaneo, già percependo il grande vantaggio di assistere alle liturgie all'interno di un luogo accogliente, dove il rapporto tra celebrante e fedeli è diretto, dove i suoni giungono a tutti senza ostacoli, dove non vi sono elementi ostativi alla visibilità. Con questo stesso spirito è stato predisposto il progetto della nuova Casa



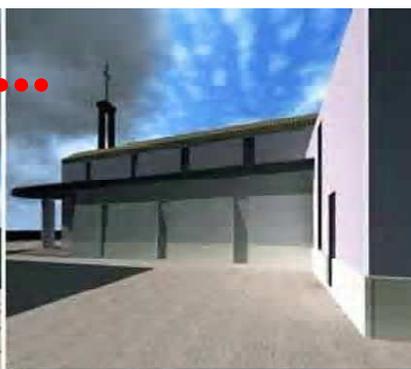
Com'è...

di Preghiera. Tutti avranno modo, ancor più, di percepire e vantare il grande e benefico cambiamento, dimenticando la precarietà e i disagi cui si è

stati sottoposti per troppo tempo. L'intenzione - necessaria per un edificio sacro - di offrire al Padre le condizioni ottimali di ospitalità perché il suo Mistero entri nel cuore di tutti, è ormai una concreta condizione anche per la Comunità di Sant'Antonio. Personalmente, sono molto grato alla Comunità per il sostegno che ha voluto dimostrarmi e che mi dimostra nel corso di questa avventura, che non è stata priva di ostacoli. Sono consapevole delle aspettative dei fedeli e, con tutta l'umiltà di cui sono capace, mi sto muovendo per non deluderle. Come ho precedentemente già detto, la speranza, oltre la pietra, è nel buon raccolto. Confido vivamente che la nostra nuova Chiesa porti un respiro di grande solidarietà nella comunità, di grande intesa e coinvolgimento. Confido che si potrà giungere ad attivare iniziative partecipate, condivise, nell'interesse sia della crescita comune dello spirito, sia del territorio. Confido che il nuovo edificio diventi il fulcro di un pullulare di molteplici azioni, tutte mirate al civile dialogo, all'incessante scambio di amore fraterno e alla percezione del mistero di Dio.



Come sarà...





## Qui Napoli

# Padre Luigi Crudele nella Casa del Padre

Il 15 Novembre scorso c'è stato il funerale di P. Luigi Crudele nella Chiesa della SS Trinità al Trivio, dove lui stesso era stato parroco ultimamente e nella comunità di cui faceva parte. È deceduto il 13, proprio il giorno di tutti i santi dell'Ordine Trinitario, alle ore 22, quasi a significare che santo, si raggiungeva gli altri santi, nelle ultime ore del giorno. Il rito è stato presieduto dal Padre Generale, fra le cui braccia era praticamente deceduto dopo aver ricevuto il conforto di tutti i confratelli di Napoli e i sacramenti della Chiesa. Al rito erano presenti una quarantina di sacerdoti e religiosi trinitari, compresi i due provinciali delle due Province italiane ormai in via di unificazione. E' vissuto ed è morto con una grande fede e amore, accettando le sofferenze, come dono del Signore, conservando il sorriso fino alla fine. Chi lo ha conosciuto e assistito ne dava testimonianza, dicono che quando lo aiutavano a distendersi sul letto, non si lamentava, ma si vedeva dall'espressione del viso che soffriva moltissimo, e comunque ringraziava. È stato bello vedere l'amicizia e la stima della gente che lo aveva conosciuto. Lui era stato parroco a Grassano (MT), a Gagliano (LE) a Venosa (PZ), due volte a Napoli, era stato ad Andria... Tutti lo hanno apprezzato e lo ricordano, non molto remissivo, ma sempre molto dolce, attento e caritatevole verso tutti. Alla fine della Messa esequiale due testimonianze, riportate qui di seguito: "Caro Zio Gino, ho inviato un sms ad un mio caro amico, tuo conoscente, che diceva così: 'siamo in viaggio per Napoli, purtroppo mio zio non c'è più! Un grande uomo è volato in cielo'. Lui mi ha risposto: 'Non posso che confermare, era un grande testimone di Gesù! Ci conforti il pensiero che da oggi in cielo c'è un angelo in più'. Possiamo star qui a raccontare tanto, tantissimo di lui, in realtà chi lo ha conosciuto porta con sé il segno della sua amicizia sincera e leale. Sentiremo per sempre il suo "profumo" come quando da bambini, tornando a casa, si nascondeva per sorprendere



ci, e noi avvertivamo già nell'aria la fragranza del suo dopobarba che rivelava la sua presenza. Anche ora che siamo grandi non potremmo dimenticare tutte quelle caramelle Rosana che portava sempre con sé, e noi bambini con il sapore di banana, guardavamo il mondo colorato di rosso attraverso le cartine che le avvolgevano. E che dire di quelle strabilianti tombolate fatte per riunire grandi e piccini insieme? Quanti crocifissi, medagliette e madonnine abbiamo vinto noi tutti!! Tutt'oggi sono nelle nostre case e nei nostri cuori. Il ricordo che abbiamo di lui è quello di un uomo con la voglia di vivere. Ogni istante della sua vita ha reso il tempo proficuo per far sì che anche le persone più distanti si riappacificassero. Lascia in tutti noi ricordi intensi e nitidi, ma soprattutto il suo sorriso e un gran senso di pace. Un abbraccio caro da tutti i suoi nipoti, compresa la piccola Sofia che gli ha donato l'ultimo sorriso.

### Grazie per averci insegnato il valore di un sorriso

Non ci sono parole per esprimere il senso di vuoto che tale dipartita porta con sé. Quello che, però, sobbalza alla mente e al cuore è il ricordo di quella dolcezza, impressa nei suoi occhi e della pienezza del suo sorriso, che l'hanno sempre contraddistinto. Non potremo dimenticare come con la sua semplicità riuscisse a far sentire noi, allora bambini, tanto speciali; non potremo dimenticare come ogni volta il suo saluto fosse così rasserenante, con quel bacino sulla fronte; non potremo dimenticare quella carezza con cui ci accoglieva tutte le volte; non potremo dimenticare il vasto assortimento di caramelle e quei piccoli doni che ci rendevano così felici e ci facevano sentire sì importanti; quei libricini



delle preghiere dalla copertina arancione su cui scriveva una dedica piena d'amore con la raccomandazione di leggere la sera e rivolgere anche solo un minutino al Signore; non potremo dimenticare le sue improvvisate a casa, quando gli capitava di tornare da noi magari solo il tempo di un sorriso. Grazie per averci insegnato il valore dell'accoglienza e il potere che può avere un sorriso. Non potremo dimenticarlo. I suoi bambini ormai cresciuti

## Ai bambini appartiene il Regno

In ogni bambino c'è il volto di Dio. Il Prologo del Vangelo di S. Giovanni (Gv.1-18) ci comunica il fondamento della nostra vita: il Verbo (Parola), che dal principio era presso Dio e il Verbo era Dio, si è fatto carne, mandato come "uomo agli uomini", parla le parole di Dio (Gv.3,34).

Ha posto la sua dimora in mezzo a noi per portare a compimento l'opera si salvezza, affidatagli dal Padre (Gv. 5,36;17,4). Questa "Parola" eterna di Dio è entrata nel mondo come entra ogni mortale, cioè, da bambino; Egli ha un volto che possiamo vedere: è Gesù di Nazareth. Vedendo Lui, si vede Dio Padre (Gv.14,9). Dio, quindi, è entrato nel mondo con un volto da bambino, per cui possiamo dire che il bambino ha il volto di Dio: "Egli è un dono unico e irripetibile di Dio" (Giov. Paolo II). I fatti della storia di Gesù hanno un contenuto divino. Lo apprendiamo dai Vangeli, che sono l'espressione di una storia integrale, che attribuisce agli avvenimenti la loro dimensione più completa. I racconti dell'infanzia di Gesù nei Vangeli di Matteo e Luca sono un'introduzione alla scoperta dell'identità di Gesù, poiché in questi capitoli troviamo nascosti l'azione e il mistero che Egli svilupperà nel suo ministero pubblico. Da essi risulta, infatti, immediatamente l'amore e la predilezione di Gesù per i bambini, poiché Egli, oltre a farsi bambino, ha proclamato solennemente, rivolgendosi agli adulti: "Se non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei Cieli"... "Lasciate che i bambini vengano a Me, non glielo impedito: a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio" (Mt.18,1-6; Lc. 9,46-48). Il bambino, che nell'antico Oriente era scarsamente considerato, diventa nella cultura cristiana il segno della fede e dell'accoglienza del regno di Dio, non tanto per la sua innocenza quanto per la sua fiducia, il suo consegnarsi al Padre, il suo essere ultimo e "piccolo", "debole". Si ha così, il profilo simbolico del vero discepolo. Riflettendo sulla dignità e preziosità del bambino, mi salta alla memoria l'episodio evangelico della presentazione al tempo di Gerusalemme di Gesù Bambino. È uno spettacolo meraviglioso e straordinario che Colui che ha creato l'uomo è tenuto in braccio, bambino, da un uomo; Colui che è senza confini è stretto fra le braccia di un uomo, il vecchio Simeone. E ancora, Colui che plasma i bambini nel grembo delle madri, è diventato bambino in una Vergine, ed è rimasto unito al Padre e allo Spirito Santo, eterno insieme a loro. Nell'Antico Testamento c'era l'obbligo di consacrare a Dio ogni primogenito. Questo rito esprimeva il diritto di Dio di riservarsi le primizie di ogni vita.

"Giuseppe e Maria portarono Gesù a Gerusalemme per presentarlo al Signore" (Lc.2,22). La presentazione del bambino al tempio era la sua consacrazione a Dio, secondo la legge di Mosè, che i genitori, da pii ebrei, osservano. Tale "presentazione", poiché era anche un rito usato per i sacerdoti e leviti "che stanno davanti al Santuario" (Deut.17,12;18,5), assume un significato anche sacerdotale. Quindi, la presentazione al Tempio di Gesù rivela già in Gesù Bambino il Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza. Nel medesimo contesto culturale ebraico, insieme alla presentazione, c'è pure l'offerta dei colombi, rito che prende senso sacrificale. Nel Nuovo Testamento, la consacrazione a Dio del bambino si verifica nel rito sacramentale del Battesimo. Il bimbo diventa "figlio adottivo di Dio". L'essere "piccolo" lo innalza a modello di coloro che aspirano al regno dei Cieli. Il valore umano e spirituale del bambino, che lo valorizza nella sua dignità integrale,

lo rileviamo dai gesti e dalle parole di Gesù, riportate dai Vangeli di Matteo e di Luca. Alla domanda dei discepoli a Gesù: "Chi è il più grande nel regno dei Cieli?" Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità io vi dico: se non vi convertite e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei Cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei Cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me". E aggiunge: "Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel fondo del mare. Guai al mondo per gli scandali!" (Mt.18,1-6). Con la stessa predilezione, lo stesso sguardo amorevole e la stessa attenzione e sollecitudine, la Chiesa guarda, segue, si prende cura e si preoccupa dei bambini. Per questo, come madre amorevole, auspica che i suoi piccoli, partecipino presto, con la debita disposizione, del dono migliore e più grande che Gesù ci ha lasciato in sua memoria: il suo Corpo e il suo Sangue, il Pane della vita. Con i sacramenti del Battesimo, dell'Eucarestia e della Cresima, Gesù in persona entra nella vita di chi lo riceve e prende dimora in lui. È un dono che vale più di ogni altra cosa nella vita di un uomo. La Chiesa consiglia la Prima Comunione dei Bambini all'età dell'uso della ragione, cioè intorno ai sette anni. La Prima Comunione è come l'inizio di un cammino insieme a Gesù, inizio di un'amicizia destinata a durare e a rafforzarsi per tutta la vita con Lui; con Lui dentro di noi, possiamo essere, senza alcun dubbio, "luce e sale" in questo mondo, che va migliorato. Se abbiamo bisogno di Cristo per crescere e maturare nella nostra vita, tanto più è ancora più importante, nei momenti che viviamo, lo è in modo particolare per i bambini, la cui grandezza e "santità", sono di frequente manipolate e distrutte. I bambini vivono immersi in mille difficoltà, circondati da ambienti difficili, che non li incoraggiano ad essere ciò che Dio vuole da loro; molti sono vittime della crisi di famiglia. In questo clima malsano sono ancora più necessari per loro l'incontro, l'amicizia, l'unione con Gesù, la sua presenza, e la sua forza. Per realizzare questa perseverante amicizia, la Chiesa esige dai genitori, dai sacerdoti, dalle religiose, dagli insegnanti, una saggia formazione umana, etica e religiosa. Educare non è stato mai facile. Oggi è diventato più complicato, ma è una sfida sempre più urgente per ridare un'anima alla società. Una riflessione personale del venerabile Giovanni Paolo II, che faccio anche mia: "Nelle vicende del Bimbo Gesù, noi possiamo riconoscere le sorti dei bambini di tutto il mondo. Se è vero che un bambino rappresenta la gioia non solo dei genitori, ma della Chiesa e dell'intera società, è vero pure che ai nostri giorni molti bambini, purtroppo, in varie parti del mondo, soffrono e sono minacciati: Patiscono la fame e la miseria, muoiono a causa delle malattie e della denutrizione, cadono vittime delle guerre, vengono abbandonati dai genitori e condannati a rimanere senza casa, privi del calore di una famiglia, subiscono molte forme di violenza, di prepotenza da parte degli adulti. Come è possibile rimanere indifferenti di fronte alla sofferenza di tanti bambini, specialmente quando è causata in qualche modo dagli adulti? Non chiudiamo, allora, le orecchie alle parole di Gesù: "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito!". Egli vuole stare in loro e con loro, perché "ai bambini e a chi è come loro appartiene il regno di Dio"

# REGALO DI NATALE

## L'ABBONAMENTO 2012

Abbonamento ordinario annuale: Euro 30,00  
Abbonamento sostenitore: Euro 50,00  
da versare su

**Conto corrente postale**

**n. 99699258**

oppure

**Codice Iban**

**IT 77 K 07601 16000 000099699258**

da intestare a Edizioni di Solidarietà  
Media e Comunicazione srl  
Piazzetta Padri Trinitari  
73040 Gagliano del Capo (Le)



Vivi con noi

i giorni

dell'unificazione



**Trinità**  
Liberazione